Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Del Pei 1790.

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVE COMPENDIO

Della Perfezione Cristiana, diviso in due Parti.

Dove si vede una pratica mirabile per unire l'Anima con Dio.

DEL PADRE

ACHILLE GAGLIARDI

Teologo della Compagnia di GESU'.

Aggiuntavi una Breve Notizia della vita Religiosa, Opera del Padre Niccolò Zucchi della medesima Compagnia.

IN ROVEREDO. MDCCXXX.

Per Pierantonio Berno Librajo.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

A chi legge.

IL P. *Achille Gagliardi, che l'anno di nostra salute* 1559 *con due altri fratelli, Ludovico, e Lionetto, ultime, e sole speranze di Casa Gagliardi, con ispecial vocazione chiamato dal Cielo entrò nella Compagnia di GESU', e Professo de quattro voti vi morì in Modona l'anno* 1607. *come raccontano li PP. Filippo Alegambo nella sua Biblioteca* v. Achilles, *e Daniello Bartoli nella prima parte dell'Italia l.* 4. *c.* 8. *vi fece tali progressi nelle scienze umane, e divine, nella prudenza, e nella santità, che da più*

Digitized by Google

Generali dell'Ordine, adoperato prima in insegnare, e la Filosofia, e la Teologia con lode pari al sapere nelle Università di Milano, di Padova sua Patria, e di Roma, di poi in grado di Superiore per più lustri governò, e sempre con sodisfazione più che ordinaria sì de domestici, come degli Esterni, oltre li Collegi di Torino, di Brescia, e di Milano, anche la Casa Professa di Venezia. Fra tali, e tante occupazioni di corpo, e di mente compose più trattati spirituali, come sono Catechismus Italicus; de Disciplina hominis interioris; Commentaria in exercitia spiritualia S. P. Ignatii, Explicatio Instituti

Digitized by Google

tuti Societatis Jesu; Meditationes pro omnibus hominum statibus; Meditationes de Novissimis, peccatis, &c. Variæ rationes meditandi, dum recitatur Rosarium, Beatæ Virginis, &c. *Uno di questi sì fu il* Breve Compendio della Perfezion Cristiana &c. *il quale ha conseguito tale applauso dalle persone intendenti di spirito, che già ne sono rimaste intieramente spogliate le Librarie tutte, benchè sia stato è in diversi, e nel medesimo luogo, ed in più lingue molte volte ristampato; Onde io per beneficio delle Anime desiderose di aquistare la perfezione, ho volontieri preso l' assunto di mandarlo di*

Digitized by Google

nuovo alle ſtampe, ſicuro, che le mie e ſperanze, e promeſſe verranno più che molto accreditate dall'abbondanza de' frutti, che proveranno a chiunque vorrà con la lettura ſpicargli dall'Albero. Godi pertanto, e viviſelice.

BRE-

Digitized by Google

BREVE COMPENDIO

Della Perfezione Cristiana.

PARTE PRIMA.

Che cosa presuppone in un' Anima questa perfezione, prima che cominci ad entrarvi.

QUesta perfezione presuppone un desiderio risoluto, ed efficace di volervi attendere da dovero, avendola per scopo di tutte le sue azioni.

Di più, che la virtù, ed efficacia di tal desiderio l' abbia indotta ad attendere, e darsi alla mortificazione de' suoi sentimenti, e passioni, procurando con vincere le loro repugnanze, acqui-

Digitized by Google

ſtarne pieno dominio; e ſopra tutto alla mortificazione, ed annegazione della volontà, e giudicio proprio; ſotto una ſanta obbedienza, e pieno indirizzo di tutto il ſuo interiore, al ſuo Superiore.

Che inſieme ſi ſia data all' acquiſto delle virtù, ſecondo le occaſioni di quelle, o in altro modo, e maſſimamente alla carità d' Iddio, e del proſſimo: tal che non ſolo ſia rozza, e principiante, ma proficiente con progreſſo di qualche tempo.

Che almeno ſia arrivata ad una riſoluzione ferma, di voler più toſto la morte, che offender Dio, etiam venialmente, o commettere un minimo difetto contra la perfezione; dimodoche i difetti, e peccati, che commette, tutti ſiano per mera fragilità occorrente.

La cauſa, perchè ſi ſuppone tut-

Digitized by Google

tutto il sopradetto è, perchè è necessario di comun consenso di tutti per camminare alla perfezione, poichè senza desiderio di quella, con passarsela con tepidità, e trascuragine, con attendere a' suoi commodi, ed interessi, vivendo alla larga, ed alla libera, con volere stare ne' difetti senza emendarsi; è cosa chiara, che non si aquista, nè si camina verso alla perfezione, e molto meno verso questa, ch'è la più alta di tutte.

Due principj, ne' quali consiste la perfezione.

E' Fondata tutta questa fabbrica di così alta perfezione in due soli principj, che tutti consistono nella pratica. E se con l' uso di quelli, si attende alle azioni cotidiane della sua vocazione, ed istituto, sicuramente si arriva al colmo, ed al compimento

Digitized by Google

di tutta questa fabbrica.

Il primo è una stima bassissima di tutto il creato, ma sopra il tutto di se stesso, dalla quale stima ha da derivare in pratica uno spogliarsi, e rinunciare a se, ed a tutte le cose create, e in affetto con risoluta volontà, ed anco in opera, quando, e come conviene: Onde ha da derivare anco una cognizione della sottrazione, che fa Dio, con ammetterla, ed accettarla di tutto cuore, cioè contentarsi con somma allegrezza, quando il Signore ci spoglia di lui, o di qualsivoglia altra cosa.

Il secondo è una stima altissima di Dio; non per via di penetrare con concetti di Teologia, e simili altre cose della Divinità; poichè questo è di pochi, e non è necessario; ma per via di prontezza, e gran sommissione della volontà, e di tutto l'uomo alla Divina Maestà; per adorarla, ed

ese-

Digitized by Google

eseguire tutto quello, che da noi vuole, a maggior gloria sua, senza interesse nostro alcuno per santo che sia. Per la qual stima: basta che con lume di fede l'anima apprenda Dio sotto i concetti del Simbolo, cioè di Onnipotente, e sommo bene, fine nostro, e che per sommo amore, che ci porta, si mosse a farsi Uomo, patire, ec. che ci è sempre presente, ci governa in tutto, e quanto alla natura, e quanto alla grazia, ed in particolare ci chiama, e ci incamina con singolar vocazione, a così alta perfezione, e simili, che il Signor ad ognuno concede, conforme alla sua capacità, e misura della grazia.

Da questa stima così alta, ed efficace; ha da nascere una conformità piena col Divino volere, la qual sia la misura pratica di tutti i disegni, affetti, ed operazioni sue cotidiane.

Digitized by Google

Questa pratica di operare nel modo sudetto con l'uso di questi due principj, conduce l'anima di unione, e trasformazione in Dio, che si chiama Deificazione; non già mistica, per via di ratti, ed elevazion di mente, ed affetti veementi, che di là derivano, poichè questa è sottoposta a molte illusioni, ed è di molta fatica, con pericolo d'infermità di corpo, e ruina di mente; e tal fatica per il più non riesce, poichè pochi vi arrivano, ma soda, reale, e comune, per via di volontà sommamente conformata, e stabilmente trasformata nel Divin volere, per amor perfetto, che fa operare anco senza lumi, tutto in Dio, e per Dio. E di questa tutti sono capaci, e con facile chiarezza, ma non senza difficoltà di croce, infallibilmente vi arrivano.

Insieme poi ne sogliono seguire

Digitized by Google

re molti altri doni di lumi, ed affetti divini, ma questi si devono tenere per *gratis* dati, come veramente sono, e non curarsene, o farvi gran fondamento. E sono varj, secondo la varietà delle anime, a chi più, a chi meno, nè v'è regola dal canto nostro: ma pendono dal divin volere, ed a lui in tutto si devono sottomettere.

Del primo Stato.

E primo dell'Annichilazione.

I Suddetti principj, applicati a varie materie, ed azioni nostre, fanno caminar l'anima con continuo progresso, dal principio insino al fine della perfezione. E tutto si riduce a tre stati, de' quali ognuno, e massimamente il primo contiene varj gradi, che l'uno dopo l'altro fanno come una scala dall'uno stato all'altro sino all'ultimo.

Nel

Digitized by Google

Nel primo stato, deve l'anima caminare dalla cognizione, e stima bassa di se, la quale in molti modi, e massimamente in quattro si esercita.

Il primo, col conoscersi, e stimarsi niente, poichè di niente fu creata, in niente da se si risolveria, ec. Al che giova il comparar si al Mondo, a tutti gli uomini, al Cielo, a' Beati, a Dio, nel mondo, che una gocciola d'acqua, rispetto al mare è niente.

Secondo, tenersi la più vile, ed inutile di tutte le creature, benchè vilissime, com'è la polvere, il fango, uno apostema, ec. essendo tutte queste cose buone a qualche uso, ed io a niente, se non all' offesa di Dio.

Terzo, tenersi per il maggior peccatore di qualsivoglia, e de i Demonj, e di tutti insieme; e degno di maggior castigo, attribuendo tutt' i peccati, che si fanno, a

se,

Digitized by Google

se, e che tutt' i castighi di quelli si doveriano a se. E questo suppone una gran cognizione, e stima del peccato, come offesa di Dio, ec.

Quarto, deve discendere alla cognizione de' suoi peccati, vizj, e difetti in particolare, crescendo ogni giorno in questo lume, con stupire della benignità di Dio, che li sopporta, ec.

Facendo poi continuo progresso in tale stima della sua bassezza, deve venire alla pratica, che consiste.

Prima, in abborrire ogni laude, ogni onore, ogni dignità. E quando vien occasione di quelle, fuggirle a più potere, poichè ad un niente, e ad una creatura così vile, e così mala, e fuori di ragione, che si dià onore, ec. E l' anima, che da dovero di se sente bassamente, le pare impossibile innalzarsi per lode, che le sia da-

ta,

ta, e tra di lei se ne ride. E tanto più si confonde, per scorgere quanto è lontana da ogni bontà, virtù, e merito di lode, ed onore.

Secondo, tutte le occasioni di dispreggi, confusioni, affronti, persecuzioni, infamie, ed altre simili, le abbraccia, va loro incontro con giubilo, le accetta affettuosamente, come meriti degni di lei; ringraziando il Signore, che la tratta come conviene; anzi stimandosi indegna di essere così anco da Dio visitata, e che con essa lei si degni di adoperare la sua giustizia: e sopra il tutto gode, e giubila di questo, perchè di qua, cioè dalla sua ignominia risulta gran gloria a Dio, e massimamente alla sua bontà, che si sia degnata di creare, e governare, redimere, e salvare cosa sì vile, ed a lui tanto ribella.

Terzo, dal canto suo, quando

sta

Digitized by Google

sta in suo potere, deve sempre eleggere, le cose più basse, e più vili, così di luogo, come di vesti, e di tutto il resto; senza affettazione però di singolarità, stimando che la più vil cosa di casa, sia luogo, sia uffizio, o altra qualsivoglia, ecceda di gran lunga i suoi meriti: e perciò sia anco di quelle indegno, non che di più.

La pratica sopradetta fa arrivar l'uomo ad una vera annichilazione di se stesso, sebbene non sentisse concetti nell'intelletto, che chiaramente gli rappresentassero tal bassezza, come vorrebbe, poichè chi volentieri si abbassa, e sottopone ad ogni vile creatura, sente di se bassamente; e non solo chi sa meditarlo, sebbene anco questo è buono.

Fondata ch'è l'anima nel suo niente, seguono insieme accompagnate la spropriazione, ed annegazione, la sottrazione, che

suol

Digitized by Google

ſuol far Dio nell' anima, e la conformità col divin volere, che fanno trasformare l' uomo in Dio. E queſti, ſiccome hanno varj oggetti, così anco varj gradi, ſecondo l' ordine ſeguente.

Del primo grado della Spropriazione, Sottrazione, e Conformità.

DAlla baſſezza, ed annichilazione di ſe ſteſſo, prima di tutto, ha da naſcere una piena, e perfetta rinunzia di tutte le coſe create, che ſono indifferenti, come vita, morte, ſanità, infermità, ogni comodo, e guſto, ed intereſſe di qualunque ſtato, luogo, offizio, ed eſercizio, ed altri ſimili. E queſta ſi ha da fare prima con l' affetto, rinunciando affatto ogni deſiderio, e volontà di quelle, quanto a ſe; così diſtaccare ogni diſegno, affezione, ed in-

Digitized by Google

intenzione, che vi avesse, e privarsi in tutto d'ogni commodo, e gusto di quelle, come se fosse morto.

Secondo, con l'opera, lasciando tutto il soverchio, e ritenendo solo quel che conviene al suo instituto, con total indirizzo, e sommissione al suo Superiore.

A questo corrisponde la sottrazione, che ci fà Dio di simili cose della vita, quando ci dà la morte della sanità, quando ci dà l'infermità de' commodi, quando ci manda i travagli, delle altre mutazioni delle cose umane, che quasi ognora proviamo per mezzo della Divina Providenza. Talche non passi mai giorno, nel quale il Signore non ci levi, per varj mezzi della sua providenza, molti oggetti, e commodità circa quelli. E chi veramente è spogliato d'ogni affetto di simili cose, ammette, con somma allegrezza,

ogni

Digitized by Google

ogni ſottrazione di quelle, e ne cava diſciplina di maggior diſpreggio di tutte.

A tale ſpropriazione, e ſottrazione corriſponde un' ammirabile conformità col divin volere, non volendo altro, che quel, che vuole il Signore, e ch' egli ci concede di tutto il creato, godendoſi d' eſſere, per mezzo delle varie, e cotidiane occorrenze, ſpogliati di continuo dalla ſua bontà paterna. E quelle coſe, che laſcia, non le volendo, ſe non perchè eſſo non le vuole, non per noſtro commodo, intereſſe, o volontà, ma ſolo per ſua gloria, nè adoperandole, o ſervendoſene, ſe non conforme al ſuo divin volere, dichiaratoci per lo noſtro inſtituto, e per la volontà, ed ordine de' Superiori.

La pratica di tutto queſto conſiſte prima in una totale indifferenza a tutte le coſe create.

Se-

Digitized by Google

Secondo, in fare elezione di stato, che sia conforme al divin volere, e se già l'abbiamo, in far la medesima elezione del modo di vivere, orare, ed operare in quello.

Terzo, nelle cotidiane, e continue nostre azioni tutte esercitar le virtù, che occorreranno, di Temperanza, Pazienza, e simili, con l'annegazione, e sottrazione, ed elezione già dette; per le quali, e massimamente per conformarle al divin volere, e farle solo per gloria sua, vengono ad essere più alte, che prima.

Quarto, in una total dipendenza dalla divina providenza, e volontà, in tutto ciò, che ci concede, o ci leva delle cose create.

Quinto, in spesso offerirci al Signore pienamente nell'Orazione, e fuori di essa.

Dal che tutto poi nasce per la total conformità col divin volere

un

Digitized by Google

un perfetto amore di Dio, poichè si levano tutti gli impedimenti, ch' erano prima tra Dio, e l' anima, di tutte le cose create, e perciò l' anima viene perfettamente ad unirsi con Dio, e trasformarsi in lui. E ne sogliono seguir grandi lumi, affetti, e sentimenti di Dio, ma di ciò non deve curarsi; ma stimar sopra tutto il separarsi da ogni suo volere di cosa creata, e passar tutto nel divino, che questa è estasi di volontà, e non d' intelletto, e molto più alta di quella, che deifica molto più l' anima.

Del secondo Grado.

DEve più oltre passare alla spropriazione, e sottrazione, non solo delle cose create indifferenti, ed amor di quelle, come si è detto, ma ancora delle sante, e spirituali, che sono mezzo per unir con Dio lo spirito; non

in

Digitized by Google

in quanto sono tali, ma in quanto sotto specie di santità vi si può, e suol mischiare, e nasconder l'amor proprio, ed interesse, ed in questo vi sono molti gradi.

Il primo è più basso di tutti, ed anco comunemente inteso dagli uomini spirituali, ed intorno alle consolazioni, e gusti, che ridondano anco negli affetti sensitivi del cuore per tenerezza: fervore, lagrime, dolcezza in ogni azione è facilità in vincersi per quel gusto, che abbonda, ec. Ed intorno alla privazione di tutte, quando non più le sentiamo.

La spropriazione consiste in non far fondamento alcuno in queste, nè stimarle di momento: avvertendo, che quelle facilità, che inducono all'operare, non nascono da sodezza, ed abito, o dono di grazia grande, e massimamente di carità, ma da quella soavità, e tenerezza, la quale è

og-

Digitized by Google

oggetto molto proporzionato all' amor proprio, ed interesse nostro, il quale si pasce della propria soddisfazione, e diletto, che viene ad essere come una gola spirituale, alla quale appoggiarsi con molta stima, non è altro, che convertire oggetti santi in nostro diletto, il che è abbusare di cose sante a nostro interesse. Ed è vizio grande, se ben occulto, dal quale poi sono atte a nascere vane concupiscenze, superbia, e mille altri mali, ruine, ed illusioni.

Secondo, però non si pensi, che la virtù di quelle dipenda, o in loro consista; anzi sappia, che sarebbe puerile: e con esse ogni poca virtù, e sforzo, che si faccia, basta.

Terzo, perciò se ne deve spogliare come di cosa bassa. E di più con l' annichilazione già detta; conoscersi anco di quelle indegnissimo, con una totale indiffe-

ren-

Digitized by Google

renza d' averle, o nò, volendo la sola virtù, e perfezione.

Quarto, servirsene per il fine, perchè Dio le manda, cioè, con riconoscerle con gran sommissione, e riferirle a Dio, donde vengono, con indrizzarle a voler stabilirsi, e crescere tanto più nelle vere, e sode virtù, avvertendo però, che trasportato dalla dolcezza di gusti, non faccia proponimenti precipitosi di atti, o di virtù, che avanzino le sue forze, e cessato il gusto, pajono poi difficili, ed impossibili: alche sommamente giova la sommissione già detta.

Quinto, ammettere con gran prontezza d' animo la sottrazione di tali consolazioni, che Dio suol fare. Anzi stimando allora tanto più Dio, e la virtù, ed operando secondo quella, senza sodisfazione dell' amor proprio, solo per la stessa virtù, e per la Divina glo-

Digitized by Google

ria, con maggiore efficacia di volontà, che mai avesse.

La conformità con Dio qui è chiara, ed è di molta importanza. Perchè per unirsi alla Divina volontà, si priva dal canto suo di tal consolazione, e si contenta d' ogni croce spirituale: e così quanto tali gusti eccedono tutte le cose create, ed i piaceri di quelle, tanto più privandosene l' uomo si trasforma in Dio, e cresce in lui l' amor perfetto, e la deificazione.

Del Terzo Grado.

SOgliono dopo il suddetto Grado succedere nell' anima lumi, desiderj, ed affetti di sode virtù, che sono senza paragone molto più alti, che i gusti già detti, perchè sono puri principj, e mezzi di sode virtù, che hanno la sua residenza nella parte superiore dell' uomo. Ed allora l' anima de-

Digitized by Google

deve salire a più alto grado, di sproprazione, sottrazione, e conformità con l'ajuto della annichilazione, e bassa stima già detta.

Perciò è molto d'avvertire, che sebben tali lumi, ed affetti sono da Dio nel principio, e subito ricevuti nell'anima, fanno ottimo effetto, con spingerla ad unirsi con Dio per via di sode virtù: nondimeno subito dopo questo, se l'uomo non è avvertito, ma si lascia trasportare dal suo naturale, suole con la sua volontà abbracciare tali lumi con certa sua soddisfazione molto grande, che è una occulta compiacenza di se in quelli. E per questa si pone a discorrere intorno ad essi a lungo, e adoperare le forze naturali, e dell'intelletto, e della volontà, ed affetti di quella; con che le pare, che questi primi lumi crescano molto, e si dilatino nel suo interiore, ilchè non è per aumento divino di quel-

li, e fatto da Dio; ma è pura reflessione dell' anima, e gusto grande di quel primo loro principio, e così pian piano cessa l' infusione Divina de' lumi, e resta lo sforzo naturale dell' anima ragionevole, che suol essere amor proprio: il quale per compiacenza, va dilatando quel poco lume divino, e lo stima molto grande: il che non è. Onde cade in svanimento di superbia, e vana persuasione di gran virtù, perilchè mille inganni, ed illusioni ne nascono: sottraendo il Signor la mano, per l' impedimento, che l'uomo vi ha frapposto di esso amor proprio. E pur questi tali pensavano aver gran virtù infuse, e grandi lumi, e sono tutti (eccetto il primo principio) discorsi, e sforzi loro, ed al fine derelitti dal sodo del divin' influsso, cadono in gravi errori.

E di qua ben spesso sono nate gra-

Digitized by Google

gravissime illusioni, e pur avevano buon principio.

Subito adunque, che l'anima riceve tali sentimenti deve annichilarsi con gran sommissione, e come un niente.

E questo atto tronca tutte le forze della compiacenza già detta.

Secondo, deve protestare di non volere in quelli alcuna propria soddisfazione, come indignissima, e vilissima, che si reputa. E questo è spogliarsi di tutto quello, che di proprio amore poteva entrare per tali lumi: il che è privarsi di cosa molto più nobile di prima, e così molto maggior virtù. E sebben pare, che perciò si sminuisca, non è però così anzi si leva l'impedimento, che sotto maschera di virtù l'impediva. Ed il Signore trovando l'anima per tale spropriazione disposta, le accresce, ed infonde, col suo con-

Digitized by Google

corso, quei lumi, e sentimenti, in modo vero, e sodo, sebbene non di tanto suo gusto, e la conduce sicuramente alla via diritta della perfezione.

Terzo, viene l'anima così spropriata, in vigore delli stessi lumi puri, e divini a riferire in Dio quelli, e sentire affetto solo alla divina gloria in quelli, e non ad altro: con una gratitudine verso la Divina bontà, che si degni a sì vil cosa abbassarsi co' suoi Divini influssi.

Ed è di somma importanza l'aver questa regola ne' sentimenti spirituali, perchè se non sono da Dio, subito si scoprono per mezzo di tale spropriazione, se sono da Dio ci assicuriamo, che non vi entri l'amor proprio, nè il Demonio. E di più riferendoli in Dio, che ce gli ha dati, veniamo a far più stima del donatore, che de' suoi doni, ed acquistiamo sode virtù.

Se

Digitized by Google

Segue poi un' altra conformità di purissimi lumi, e sentimenti: con atti di volontà, ed affetti tutti purgati di noi stessi, e vestiti del divin volere, pretendendo in tali divini influssi, solo di sodisfar a Dio, ed al suo beneplacito, e niente a noi. Perilchè l' anima passa in Dio, e si trasforma più alta, e profondamente, che mai. E qui s' offerisce, si dona, e si dedica del tutto a Dio.

Del Quarto Grado.

DOpo, che l' anima si è essercitata in purgarsi, e spropiarsi ne i sentimenti divini; e desiderj di sode virtù, nel modo già detto, segue un grado più alto, ed è questo. Occorre spesso, che havendo tali desiderj l' anima, non può conseguire il suo intento, e questo è per impedimenti umani, come per essempio, quan-

Digitized by Google

do bisogna lasciar l' orazione, per la quale l'anima si sentiva atta, e chiamata ad unirsi con Dio, e l'obbedienza, o carità richiede, che si lasci per un'altra opera, che sarà di sua natura distrattiva, ma utile a' nostri prossimi, e anco bisognerà, non solo in un atto, ovvero una fiata, ma diverse volte, lasciar la vita quieta, e contemplativa, in cui l'anima si sentiva molto accesa di vivi desiderj di sode virtù, per attendere a' negozj della vita attiva, ne' quali sentirà ripugnanza, per esservi molte occasioni distrattive, e pur vede chiaramente, che da Dio è chiamata a lasciar quella per questa, ovvero sono impedimenti divini, cioè quando il Signore non ci concede, o non così presto, come vorressimo quella virtù, e perfezione, a che ci spinge il desiderio.

Suole in simili occasioni l'anima sentir pena, ansietà, e cruccio

di

Digitized by Google

di tali impedimenti, e se ne affligge. E qui bisogna, che discerna sottilmente, che vi può essere il proprio interesse, benchè molto occulto, e palliato, e che deve in tutto spogliarsene con una nuova, e mirabile spropriazione.

Il cruccio adunque, e ansietà, che affliggono l'anima in tali desiderj, e la fanno inquieta, sono di ordinario di amor proprio, sebben senza peccato, però tale, che è impedimento tra Dio, e l'anima. E perciò come cosa creata, impedisce la perfezione, ovvero la finezza di quella, poichè chiaramente vi si scopre proprietà, sebben di cosa santa. E (benchè indirettamente) par che l'uomo venga a voler dare legge a Dio. E insomma l'inquietudine, che affligge l'intimo dell'anima, non è da Dio, il cui spirito è soave, e pieno di pace, e di quiete. E per levar tal inquietudine, conviene

spropriarsi di tali desiderj, e dell' istesse virtù, nel modo seguente.

Primo deve accettare il desiderio, come dono di Dio, senza fermarsi nella compiacenza, e soddisfazione propria, come nel precedente grado si è detto.

Secondo, deve procurare con ogni debita diligenza di eseguirlo, non lasciando mai mezzo alcuno, o modo, che non tenti per arrivar a tal virtù, e perfezione, perchè così egli s' assicura da ogni tepidezza, e negligenza.

Terzo, quando occorre l'impedimento nel modo già detto, deve chiaramente scoprire che la divina bontà non si compiace in adempire allora quel suo desiderio. E perciò deve allora rinunciarvi affatto, con protestare di non volere nè virtù, nè perfezione, se non tanta, quanta è nel modo, che Dio le vuol dare: rinunciando affatto tutto il resto.

Quarto,

Digitized by Google

Quarto, deve allora levare ogni cruccio, e ansietà, scoprendo chiaro il suo interesse, e l'amor proprio, ch'era nascosto in tali desiderj, benchè santi, e insieme una altissima dottrina, ed è che il desiderio anco del martirio, con tale ansietà, sebben pareva prima una gran cosa, viene ad essere molto basso, perchè è interesse proprio, ed è impedimento tra Dio, e l'anima. E però levato tal' impedimento, resta il desiderio maggior che mai, ma in loco di ansietà, accompagnato da una quiete indicibile in Dio, e nel suo divin volere.

E avvertiscasi bene, che è molto più grata a Dio un' anima, che ha tal desiderio con quiete, senza la virtù, e perfezione desiderata, che quella, che ha tal virtù, ma se non l'avesse avuta, o non l'avesse, ella se ne crucciarebbe, e inquietarebbe molto; poichè ogni

Digitized by Google

perfezione ha, chi si contenta di quel, che vuol Dio, e fa cambio della virtù creata nel suo volere increato, il quale in infinito eccede.

Quinto, resterassi allora il desiderio, non con una pena umana, che affligge, e perturba l'anima, ma divina, che necessariamente è annessa al desiderio di cosa, che non si ha, e porta pena fino ad averla; ma pena, che sta con una mirabile contentezza, e rassegnazione in Dio, sapendo, che di tal pena sommamente si compiace il Signore, cioè di vedere un'anima quieta nella sua pena, per adempire il suo volere, e che per far piacere al Signore, volentieri sta priva di un bene, che tanto desidera, perchè ama più il Signore, che qualsivoglia perfezione, e virtù.

Sesto, suol seguire in tale anima un lume divino, che le fa scor-

gere,

Digitized by Google

gere, che sebben si deve usare ogni diligenza, nè mai rallentarla, non però si deve l'uomo in quella appoggiare, poichè per grande che si usi, non arriva a quanto desidera per lei, ma per il divin beneplacito, il quale ora lo da, ed ora no, come gli piace. Onde perduta ogni stima di sue diligenze, acquista una certa fiducia, e sicurtà filiale, che Dio, il quale ha dato il desiderio, darà parimente la perfezione, quando vorrà, però si getta affatto come un bambino nelle sue braccia, e di tutto contentissimo non vi pensa più, ma con una prostrazione in Dio sincera, candida, operando alla insensata, e per dir così, come a caso, in guisa appunto di un fanciullo, lascia ogni cura di se al Signore con una quiete veramente divina.

A questa cotanto subblime spropriazione corrisponde la sottrazio-

ne

ne del Signore già detta, quando egli non da le virtù, che vorressimo, ec. ma si dee ammettere con gran giubilo, e cooperarvi nel modo già detto.

Similmente si scuopre chiaro una conformità col divin volere molto recondita, e rara. Poichè l'uomo lascia Dio per Dio, cioè lascia Dio, e a lui rinuncia, in quanto gli da qualche interesse proprio di virtù, e perfezione, per averlo senza niuno interesse. Donde segue una trasformazione altissima, e deificazione, alla quale sogliono anco seguire doni, e lumi insoliti, e degni di tale, e tanto amór di Dio.

In particolare la dottrina già detta si deve applicare a tre sorti di desiderj, oltre che ha luogo anco in tutti gli altri.

Il primo, è della eterna gloria, della quale si deve spogliar nel modo già detto, quando il Signo-

re

Digitized by Google

re la differisce, stimando molto più la divina volontà, che si compiace in non darla allora, che l' istessa gloria.

Anzi dovrebbe arrivare a tale conformità, che quando anco fosse senza sua offesa, e piacesse più a Dio, non glie le dar mai, si dovrebbe acchettare in tal volere per spropriarsi in tutto d' ogni amor proprio, nel più eccellente bene di tutti.

Il secondo è il desiderio della annichilazione, spropriazione, e conformità con Dio, il quale conviene anco moderare con la medesima regola già detta, quando il Signore non le concede, quanto in ciò vorrebbe. Dove mirabilmente si scorge, che il voler spropriarsi con ansietà, è proprietà dell' amor soverchio di tal virtù, per aver di quella sodisfazione. Ed il contentarsi di non esser tanto spropriato, quanto vorria, per con-

Digitized by Google

contentarsi di quanto vuol Dio, è grande spropriazione. E sopra tutte le altre virtù, in questo bisogna levar l'ansietà, e il cruccio di averle, ed intendere, che quanto più diligenza userà con tali corse di conseguir esse virtù, tanto meno le averà, perchè questo sarebbe acquistare la spropriazione per via di proprietà, il che ripugna a tal virtù, più che alle altre, ed il medesimo s'intende della annichilatione, e conformità.

Il terzo, è il desiderio di patire, nel quale se bene la natura nostra sente repugnanza, come di cosa amara: può nondimeno occorrere, che tale desiderio sia soverchio, per eccesso di ansietà, ed amor proprio in quello, siccome le Donne gravide sogliono eccedere in appetito di creta, carbone, ed altre cose al gusto amare, oltrechè il patire per amor di Dio è cosa, che di natura sua può dare

gran

Digitized by Google

gran soddisfazione all' animo, per la sua altezza: e perciò può essere oggetto dell' amor proprio. E il più alto desiderio di patir innanzi a Dio, è quel che sta con la detta spropriazione, e conformità.

Di più avvertisca, chi aspira ad alta perfezione, ch' ella non consiste, come molti pensano, in stare col' pensiero, ed affetto sempre posto in croci, ed afflizioni, le maggiori, che si possano trovare, perchè per grande fervore, che ne abbia, alla fine la natura si risente, l' anima si affligge, e da tale tristezza nasce continua violenza, e difficoltà nell' operare, che sebben pare gran merito, e santità, in vero è grande impedimento di essa, poichè all' anima trista ogni picciola cosa le si fa difficile; e per lo contrario l' allegrezza allegerisce ogni gran fatica.

Non è dunque l' atto supremo

di

Digitized by Google

di virtù il desiderio di patire, perchè anco questo ha d'aver misura, ma è una perfetta contentezza, che nasce da una esatta conformazione col divin volere, che cagiona una disposizione prontissima a sottoporsi in tutto, e per tutto a quanto Dio vuol operar in lei, e per lei, e circa di lei, secondo il suo Divin beneplacito. E perchè la soverchia ansietà di voler patire leva tale contentezza, ed impedisce la perfezione delle opere, deve l'anima levarla, e sviare il pensiero da croci, e travagli, quando non è tempo di patirli convertendolo tutto in questa allegrezza di conformità con Dio, al che giova molto il pensare cose allegre, ma sante; e perciò tal pensiero è conforme alla perfezione.

Da tale allegrezza nasce prontezza ad ogni opera, fortezza in vincer le difficoltà, giubilo, e gio-

Digitized by Google

giocondità di mente, come dice l' Appostolo *Gaudete in Domino, iterum, &c.* agilità nel porsi all' opera, facilità nell' eseguirla, e soavità in tutto, anco nella stessa croce quando ella si piglia solo per compiacere a Dio. E se tale allegrezza non si ha, almeno vi sia lo studio, ed il desiderio di averla con resistere a tutti gl' impedimenti, che il Demonio vi mette.

Di questa allegrezza era singolarmente dottato Nostro Signor Gesù Cristo, e la mostrava nella faccia, che lo rendeva sommamente amabile. Onde non stava sempre pensando alla sua Passione, e Croce, ma divertiva l' animo, (fuor che quando sapeva esser questa la volontà del Padre) e pensava a cose allegre con serenità di faccia, e soavità insieme, con gravità, e peso di parole con che allettava molto gli animi di tutti,

tutti, scoprendo in lui grazia, ed autorità grande, e di tale allegrezza parì poi sottrazione il Signor al tempo della Passione.

Del Quinto Grado.

STando l'anima nella conformità, quiete, ed allegrezza già detta, con progresso di virtù sode, e con grande imperio della parte superiore sopra l'inferiore, per l'abito grande, e facilità, che ha acquistato, di domar la carne, e le passioni, suole il Signore, dopo questo, o quando a lui pare, permettere, che torni a sentir gravi tentazioni, simili, e maggiori di quelle, che nel principio della sua conversione soleva patire, e di carne, e d'impazienza di timore, e difficoltà, ed altre simili, dimodochè ricomincia a sentire gran ribellione della parte inferiore alla superiore, ed il Demonio,

Digitized by Google

monio aspramente la tenta: sicchè bisogna, che torni a combattere, e con gran difficoltà: ma però la parte superiore generosamente vince.

Questa mutazione così strana ha simiglianza con lo stato imperfetto, e da novizio. La bruttezza della ribellione, e delle rappresentazioni del demonio i movimenti della sensualità, e la novità insolita è quasi contro lo stile comune della grazia, il cui proprio è, dopo i primi impeti di tentazioni, e le vittorie di quelle, e l'acquisto di abiti di sode virtù, di avere talmente domato la sensualità, che già nulla, o poco ricalcitri. Tutte queste cose insieme sogliono metter l'anima in gran pericolo di pensare, che torni in dietro, che vi ha dato occasione, che sta in male stato: donde ne casca in inquietudine, disperazione, e rovina grande, e però con-

Digitized by Google

conviene, che ſtia molto ſopra di ſe.

E prima, che conſideri e ſcuopra chiaramente, che per grazia di Dio, la ſua volontà è più che mai riſolutiſſima di morire più toſto mille volte, che in coſa minima offender Dio. Ed eſſendo che il peccato conſiſte nella volontà, deve procurare di conoſcere inſieme quanto ſia lontano da commetterlo, poichè tutto il ſuo affanno è per queſto, cioè perchè ha gran volontà di non offender Dio. E di più che dal canto ſuo non ha dato occaſione a ſimili tentazioni, poichè molto le abborriſſe.

Secondo, avvertiſca, che molti atti di virtù fa con la parte ſuperiore, e maſſimamente di conformità col divin volere, e di ſpropriarſi di tutto il creato, ed altri ſimili: che in quella, per grazia di Dio più preſto è invigorito lo ſpirito, ſebben la carne è ſtimola-

ta,

Digitized by Google

ta, il che tanto più l' assicura, che non v' è offesa di Dio. E se da se non basta a strigarsi dal timor di conscienza a pieno, si rimette al giudicio di chi guida l' anima sua.

Terzo, avvertisca di più, che tali tentazioni, sebben pare, che siano le medesime, che ne i principii si sogliono patire, sono però molto differenti, quanto alla loro origine, poichè allora essendo la parte superiore senza buoni abiti, e virtù, e grazia, che danno gran forza, e la parte inferiore piena di mali abiti, e molto potenti: perciò aggiuntavi l'arte del Demonio, non è maraviglia, che la carne combatta contro lo spirito, e questo sin tanto, che invigorita la parte superiore, da il Signore forza grande per resistere, e vincere, e così domata, e vinta, cessi la battaglia con sommissione, e quiete tra l' una, e l' altra.

Il che tutto permette il Signore,

Digitized by Google

re, acciochè per via dimilizia, a sua imitazione, si acquistino, ed egli infonda i doni, e le virtù.

Ma quando dopo tutto questo, tornano le tentazioni, stando già l'anima forte, e senza occasione, ch'ella sappia di aver a quelle dato, allora deve tenere per certo, ch'è una espressa providenza di Dio, il qual vuol così, e che l'origine di tali tentazioni non viene da principio intrinseco, che sia in lui, ma vien di fuori, e con molto misterio.

Quarto, giova molto sapere, a che fine il Signore operi tutto questo, o permetta, cioè affinchè la quiete, che aveva prima, non cagioni tanto grande soddisfazione di se, che venga a compiacersi molto, ed interessarsi in quella con pericolo di superbia.

Secondo, acciochè l'amor proprio, che più sottilmente poteva entrare, si estingua.

Ter-

Digitized by Google

Terzo, perchè continui, ed accresca nell' anima la cognizione della sua bassezza, e la sommissione.

Quarto; acciocchè venga in un nuovo lume di conoscere, che non sta la perfezione in non avere tentazioni, ed in sentir pace tra il senso, e la ragione; anzi può esser maggiore di prima, con patire però gravissime tentazioni; E deve tener per certo, che per tal mezzo, il Sign. vuole promoverlo a maggior virtù.

Deve perciò allora, quando comincia entrare in simili travagli, prima di tutto abbassarsi nel suo niente, e conoscersi meritissimo di tutte le tentazioni, con procurare di rallegrarsi, che il Signore lo abbassi, e lo lasci travagliare dal Demonio, stando nel modo, ch' era prima assuefatto a pigliare con giubili i dispreggo, e travagli di fuori.

Digitized by Google

Secondo, deve spropriarsi della quiete, e pace, che sentiva di non avere gravi tentazioni, ed insieme d'ogni sodisfazione in quella: il che quanto è più alto bene, tanto è maggior sacrificio a Dio per suo amore privarsene.

Terzo, deve ammettere col medesimo affetto, e prontezza, la sottrazione, che fa il Signore, la qual qui consiste in questo, che non lascia, che la virtù della parte superiore ridondi, ed operi nella parte inferiore, con darle forza, che non senta tentazioni, il che sarebbe, se Dio concorresse, come prima faceva, ma il Signore sottrae tal concorso, e di qui viene il travaglio.

Quarto, non deve procurare di scacciar le tentazioni con gran penitenza, e mortificazione della natura, come quando era Novizio; perchè come si legge d'alcuni Santi, più tosto crescono le ten-

Digitized by Google

tentazioni, che altrimente, ma deve sottoporsi con sommission al Signore, patir volentieri, e poi non curarsene, ma dispreggiarle.

Segue poi la conformità col divin volere, maggiore delle passate, poichè per conformarsi, egli si contenta di essere sconcertato in se, e patir tale travaglio, e confusione, il che è gratissimo a Dio.

Oltre che è molto conforme a Cristo nell'Orto, quando volse, che la parte inferiore sentisse difficultà nel patire; e pur disse. *Non mea, sed tua voluntas fiat*. E di qua segue, che da questa conformità nasce nell'anima non solo amore unitivo, che la trasforma in Dio più altamente, ma un'amor di croce conformandosi con quello di Cristo, e per adempire il divin volere, contentandosi di patir tentazioni, ec. E qui non

solo s' offerisce, e dedica, ma ancora si sacrifica a Dio.

Del Sesto Grado.

SUole oltre tutto il già detto, il travaglio passar molto più oltre, ed arrivare insino alla parte superiore, dove fan residenza le virtù, e lo spirito. E così comincia sentire, che manca il lume nell' intelletto, e nell' affetto i proponimenti, i desiderj, e prontezza al bene, la fortezza, e la pazienza, di modochè, dove prima con gran vigore combatteva, adesso gli pare d' essere senza forze, che non possa resistere, ed ogni bisca le pare un trave. E così sente oscurità, cecità, e gran tenebre, aridità, tedio, difficoltà, ribellione, e gran pusillanimità, confusione, ed oppression grande: con parergli impossibile di tornar a' primi buoni propositi.

Digitized by Google

E qui è gran pericolo se non si attende a rimediarvi da dovero, che non incorra l'anima in molti disordini, quando si sente così abbandonata.

Prima, di apprendere troppo fissamente tutto il sopradetto, come una gran ruina; e perciò pigliarne gran cruccio, ed afflizione.

Secondo, di pensare alle cause, donde è nata, attribuendo tutto a' suoi difetti, ed applicandosi molto a cercare, quali siano, e donde vengono.

Terzo, con molto studio procurare di volerli levare per dar rimedio a tutto, e ritornare allo stato di prima stimando che il presente sia miserabile, e per affatto gettata via questa fatica, perchè non essendo quella la causa, non rimedia punto a quel, che vorria, e si raddoppia il fastidio.

Quarto, suol poi per questo dar

Digitized by Google

nella impazienza : parendogli, che niente gli giova, e che va di mal in peggio.

Quinto suol dare nel timore, e pusillanimità, e pericolo di disperazione.

Supposto adunque, che sia essercitato ne' gradi precedenti, conviene, che per se, e massimamente con ajuto di chi lo guida, vada scoprendogli occulti, e mirabili misteri, che qui stanno nascosti.

Prima, adunqua sappia, che la vera origine di tutto il sopradetto è la Divina providenza, la quale volendo provare, ed affirmare un' anima, doppo d' averle date le virtù, ed il vigore nella parte superiore, suole sottrarre il suo concorso, senza il quale non possono operare. Onde sebben vi sono, non anno forze, e pare, che non vi siano : e ne seguono le tenebre, aridità, ed altre miserie

già

già dette: restando però nell'anima le grazie, e virtù di prima.

Secondo, la sottrazione divina qui non è delle virtù, e doni; poichè restano intatti, come si è detto, ma nè anco è degli atti di quelle, sichè affatto l'anima ne resti priva.

Ma è d'avvertire, che negli atti interni, e spirituali nostri, vi è l'atto diretto, cioè l'opera istessa intorno al suo oggetto come per esempio, la cognizione pratica, ed elezione, o volontà e lecita di voler patire, voler amar Dio, voler esser temperato, casto, ed obediente, non consentire al peccato, ec. Vi è poi l'altro riflesso, cioè l'avvertire, e giudicare, che l'uomo fa quell'atto, di soddisfarsi, e goder di quello per gloria di Dio, sentirsi per quello forte, e vittorioso della tentazione, con gran quiete d'animo.

Di questi due, il primo è il pu-

ro atto della virtù, il secondo è il frutto, che ridonda in noi, ed il godimento di essa virtù. Ed è cosa chiara, che l'atto di temperanza non consiste in sentirlo, in goderne, in pensarvi, in soddisfarsi; ma in volerlo, ed in farlo. Ora il Signore Dio concorre al primo, e così si fanno gli atti di virtù, ma sottrae il secondo, cioè la nostra cognizione, riflessione, giudizio e soddisfazione di averlo fatto: e perciò ci pare quasi di non farlo. Ed in luogo di cognizione, sottratta lei, entrano le tenebre, e la cecità: in luogo dell'affetto, che godeva, entra l'aridità, ec. siccome ad uno, che avesse gran fame, se il cibo, senza sentirlo, e senza niun gusto entrasse nello stomaco, chiaro è, che costui mangiarebbe; e pur gli parrebbe non aver mangiato: non averia soddisfazione alcuna di tale atto, come se non l'avesse fatto.

Terzo, essendo che il sentire gli

atti

Digitized by Google

atti interni nostri, non è propriamente la virtù, nè in quella consiste l'operare virtuosamente, ma solo è una nostra soddisfazione, il Signore, che pretende spogliarci d'ogni interesse, e gusto nostro, come impedimento tra lui, e noi; ci lascia il puro della virtù, che è volerla, e farla, e ci leva il secondo, che è un certo amor proprio, più sottile de' passati, ed un' interesse, nel quale l'anima si pasceva, e si divertiva da maggior unione con Dio. E se così è, si copre chiaramente, che non solo non vi è qui male, o ruina alcuna; ma che l'anima viene con tal artificio divino purificata nella virttù, purgata da proprietà, ed interessi suoi benchè oculti, e solevata ad un'altissimo grado, e disposizione di maggior grazia, e di molto maggior unione con Dio di prima.

Quarto, per chiarezza di tutto questo, avvertisca l'anima, che

Digitized by Google

è ridotta a questo stato, due punti.

Il primo è che se vuole esaminare il puro della virtù, lo vedrà espresso ne gli atti più che mai, poichè se uno le dimandasse in tanti tedj, oscurità, e ribellioni, se vorria offender Dio, subito direbbe voler più tosto mille morti che commettere un minimo difetto. Se vuole conformarsi al divin volere dirà, che sommamente, e più che mai. Se vuol patire per amor suo; che sì, e che vorria morire per gloria del Signore.

Il medesimo del desiderio di emendarsi, conoscere i suoi difetti, e mutar vita, dell' odio di se stesso, dell' amor della perfezione. E finalmente quanto agli atti esterni della virtù, con tanti travagli, non lascia però al suo tempo con attenzione di adempire, quanto suole più che mai, e darsi all'esatta osservanza del suo istitu-

to,

Digitized by Google

to, segni tutti evidentissimi, che la pura virtù non è rilassata, anzi è maggiore, perchè resta nel suo vigore: essendo destituta del gusto di sentirla, che soleva porgerle ajuto.

Il secondo punto è discernere la differenza di tale stato, e quello, di chi sente i medesimi tedj, ed oscurità, ma per colpa della sua negligenza, poichè allora perde affatto gli atti di virtù, e i desiderj di perfezione, o se pur ne sente, sono del tutto nell' opera in efficaci, e così va lasciando molto bene, che prima faceva, e peggiorando alla chiara con pericolo grande di ruina.

Quinto, deve più oltre avvertire l' altezza stupenda di questo stato, oltre tutto il già detto.

Primo, perchè è una viva, ed alta imitazione di Cristo N. Signore, del quale è scritto nel principio della sua accerbissima Passio-

ne, *cœpit pavere, tædere & mæstus esse, &c.* Ed egli disse. *Tristis est anima mea usque ad mortem, &c.* Dove consideri tre punti, il primo la gravezza de dolori, e tormenti, nei quali cominciava entrare.

Il secondo, che allora gli fu sottratto il corso della fortezza, pacienza, magnaminità, e simili, quanto al sentirli nel modo già detto. E perciò subito entrò in paura, tedio, e mestizia tanto grande, che ogni minimo di quei dolori gli pareva insoportabile, dove prima giubilava in pensargli, dicendo. *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor, &c.*

Terzo, con tutto ciò il sodo della virtù era fermissimo più che mai, poichè in quelle parole, *Surgite, eamus, &c.* Si scuopre una prontezza al patire stupenda, una fortezza pacienza, generosità d'animo invitta.

Con questa sottrazione dicono i San-

Digitized by Google

i Santi Dottori, che N. S. meritò a Martiri, ed altri Santi, ne loro travagli, che fossero vestiti di pacienza, fortezza, magnaminità, ed altre virtù, nella parte superiore, per le quali nei tormenti giubilavano, e gioivano, come di molti si legge. Onde quando il Signore si compiace, di levar all' anima anco questa veste, e spogliarla per amor suo, con la sottrazione già detta, come fa in questo stato, allora è cosa chiara, che le da una molto più alta imitazione di se, che non è l' altra, poichè a lui ancora fu fatta dal Padre la medesima sottrazione.

Ed oltre questa ragione dell' imitazione più viva di Cristo seguono altre ancora, cioè, che quanto la parte superiore è più nobile della inferiore, e del corpo, tanto il patir di quella, ovvero in tutte due insieme, e molto più nobile, che qualsivoglia Martirio

Digitized by Google

tirio del corpo senza questa.

E di più, a Martiri il patire con quella franchezza di virtù, di che erano vestiti, pareva, ed era loro facile, come lo stare tra le rose; ma con la sottrazione non solo difficile, ma pare impossibile, con tutto ciò il farle intrepidamente, e con ogni efficacia, viene ad esser atto di molto più alta virtù, e merito.

E finalmente il sentirsi tanto franco nella virtù, ed inalzato, di sua natura porta pericolo di superbia, onde a S. Paolo. *Ne magnitudo revelationum extolleret eum*, fu dato per rimedio lo stimolo della carne. Ma in questo stato l'anima sta immersa nella sua bassezza, col senso che ha di tedj, pavori, timori, ec. e però sta sicura, segno, ch'è stato più alto, per avere maggior fondamento di umiltà, e propria bassezza: il che anco pare, che chiaramente si raccolga

Digitized by Google

colga dallo stimolo già detto di S. Paolo; il quale essendogli stato dato per rimedio del pericolo, in che prima stava, segue, che lo stare con stimolo di carne era più alto assai del primo stato; poichè era cagione di levar la imperfezione del primo, e di assicurarlo.

Si che in somma questo stato è una suprema probazione, che fa Iddio de' suoi eletti, una viva imitazione di Cristo, un Martirio più nobile, che l'esterno; fondato in profondissima umiltà, e molto più sicuro di qualsivoglia altro, e di maggior merito, e disposizione a molto maggiori grazie, e doni, molto più nemico dell'amor proprio, poichè leva anco la soddisfazione, che l'uomo ha nelle virtù, che pur'è proprietà, ed impedimento fra Dio, e l'uomo, e per conseguenza, nasce da maggiore conformità con il divin volere, e da maggior amor di Dio, che gli

altri

Digitized by Google

altri già detti, poichè per soddisfare a Dio, l'uomo si priva di tanto gran bene, e resta con gli atti di virtù puri, e spogliati d'ogni ornamento, e gusto proprio. La pratica, che deve usare in tale stato è la seguente.

Prima di tutto (perchè suole il Demonio porre l'anime in gran pensiero, che venga da qualche gran difetto loro con che s'affliggono assai) deve l'uomo, per liberarsi da questo, avere un subito pentimento di tutto il difetto, e colpa, che vi avesse per non pensarvi poi più, ed in tutto il resto rimettersi al Signore. E se con tutto ciò gli dura tal pensiero de' suoi difetti, deve in tutto rimettersi, e credere al suo superiore, ed acchetarsi, con suppore un principio, che massimamente in questo sesto Grado è molto necessario, cioè, che non deve l'uomo giudicar di se, da quel che sente in

se,

Digitized by Google

e, poichè la sottrazione d'ordinario fa, che non può avere lume riflesso, e giudicio pieno delle sue azioni, ma deve sottometersi, ed umiliarsi ad altri.

Secondo, deve annichilarsi, e se la stima di se è veramente bassa deve contentarsi; e giubilare di sentire in se tante tenebre, aridità, ec. conoscendosi degno di questo, e peggio, ed indegno d'ogni lume: ed in tal bassezza deve dar la gloria al Signore.

Terzo, sebbene i moti d'impacienza naturali sono grandi, ed altri simili, e lo fanno malenconico, e che si lamenta, senza sentir conforto; sappia, e procuri di provare, che insieme con questo sta la sommissione già detta, ed il rimettersi a pieno a Dio. Siccome un ammalato, sebben grida per la veemenza del dolore, pure quanto alla volontà, si sottomette del tutto a Dio, e si contenta a pieno patire.

Quar-

Digitized by Google

Quarto, quanto al timore, e pusillanimità, oltre la naturale, che anco non è mala, non deve ammettere altra maggiore, nè pensarvi, nè consentirvi; ma convertirsi tutto in far atti di sommissione, confidanza in Dio, famigliarità, e simili.

Quinto, se facendo tutto il sopradetto con spropriarsi, e conformarsi con Dio, e non volere altro, che quel, che egli vuole, sentirà alle volte crescere più tedj, e tenebre, non si perda, nè si smarrisca punto, anzi sappia, che è solito Dio, di farlo in remunerazione della sua sommissione; E però raddoppj allora il conformarsi, ed acchetarsi, e ringraziarne Dio, con esser sicuro, che al fine il Signore, *non sinet tentari supra vires*, e che tutte le forze in ciò non consistono in resistere, poichè non si può per la sottrazione: ma in patire, e soportare. E

que-

Digitized by Google

questo è patir divino più sicuro, che con estasi, ec. ed è amor di Dio altissimo. E qui corrisponde non solo in sacrificarsi a Dio, ma darsi in olocausto.

DEL SECONDO STATO.

CHi direbbe, che vi fosse ancora nell' anima di che spropriarsi, e sottrare, oltre il sopradetto, e massimamente essendo l'anima ridotta al solo, e puro atto diretto di virtù, nel quale non pare, che sia altro che mera virtù, spropriata d'ogni nostro interesse. Ma se consideriamo, che tale atto, sebbene così purgato, è però atto di elezione, e volontà nostra, operante con la sua virtù attiva, ed imperante alle altre potenze gli atti di virtù; non si può negare, che non vi sia propria volontà, e nostro interesse, benchè purgatissimo, e per con-

se-

seguenza vi è di che purgare, e di che spogliarsi.

Suole adunque il Signore all'anima, che è arrivata al sesto Grado detto, alla quale non ha lasciato altro, che il potere far atti nel modo spiegato; sottrarre a poco a poco il poter fare talli atti, levandone ora uno, ora un'altro, insino che glieli leva affatto tutti, eccetto il conformarsi al suo divin volere.

E con l'esperienza si prova, che talvolta l'anima si trova tanto oppressa da' tedj, ed afflizioni, ed assalita da tante distrazioni; e miserie, che volendo isforzarsi non può far atto alcuno nè di ringraziare Dio, nè di fortezza, nè di pacienza, nè altro quasivoglia, se non di volere quel, che a Dio piace, e star così con patire, ed esser trafitta fino all'intimo da mille colpi di tentazioni come i Martiri nel corpo non potevano riparare i

col-

Digitized by Google

colpi de' dolori, ma solo riceverli, con conformità con Dio. Così fanno questi con l'anima, alla quale può occorrere, che non resta altra forza attiva, ma solo di patir tutto per amor di Dio, e contentarsi di ciò.

Anzi più oltre suole anco levar questo atto di conformarsi a Dio in modo, che non solo non sente di farlo ma nè anco lo può fare. E solo resta una quiete passiva con che a guisa d'un'Agnello, dinanzi a chi lo tosa, se ne sta cheto, e lascia far a Dio quel che vuole.

Questa è sottrazione di tutto l'attivo dell'anima: cioè che Iddio sottrae in modo il suo divin concorso, che l'anima non può nella parte superiore far attivamente operazione alcuna, per alta, e santa, che sia: ma solo può stare patendo volentieri ciò, che Dio le permette.

Digitized by Google

A tale sottrazione corrisponder deve l' anima con l' annichilazione, cioè non conoscersi come niente, vilissima peccatrice sopra tutte, e piena d' infiniti peccati, e perciò indegna d' atto alcuno di virtù, e giubilare in tal dispreggio, che Dio le fa, che le leva di non potere manco alzar la mente a lui.

Secondo, con rinonziare liberamente, e spogliarsi di tutto l'attivo, e di tutti gli atti di virtù; i quali quanto più sono puri, e maggiore il dono, che ne fa a Dio.

Terzo, di qui seguirà bene spesso, che non solo i tedj, ed afflizioni saranno come di prima, ma molto maggiori, per aver perduto il riparo degli atti di virtù. E di più nel fomite, e nella parte inferiore si eccitaranno movimenti nuovi veementi, ed inordinati, che mai più in vita sua averà

sen-

Digitized by Google

sentito simili, che le parerà d'essere in un' inferno. E qui conviene armarsi, non con altro, che con sommissione, e quiete passiva di sopportar tutto, per soddisfare a Dio, che così vuole. E sappia, che tale sommissione, e quiete da forza grandissima, non attiva, ma di essibirsi, e lasciarsi in preda a Dio; come a punto un Agnellino è pazientissimo in tanta sua debolezza in patir tutto.

Quarto, segue a tal quiete una conformità col divin volere, pur passiva, ma senza paragone maggiore dell' antecedente, e una deificazione inesplicabile, e un' atto pur passivo non d'obblazione dono, dedicazione, sacrificio, olocausto, come di sopra, ma molto più ch' è quasi un darsi in preda a Dio.

In questo stato deve avvertire alcune cose importanti: l' una è, che gli atti esterni, ed imperati

di

Digitized by Google

di virtù non si perdono mai, ma si fanno attivamente, più che mai, cioè l'uomo ha forza di adoperare i suoi membri, e le sue potenze nel ragionare, pensare, operare tutto quel che intorno il giorno gli occore nel suo stato: con far atti di temperanza, pazienza, ec. quando si devono; ajutare il prossimo con la solita affabilità, ec. ed anco resta alla volontà l'atto d'imperio, e l'uso, cioè di commandare, ed indrizzare tutti gli atti imperati. Ma la sottrazione dell'attivo s'intende nell'intelletto, e volontà, quanto a' proprj atti interni di volizione, intenzione, fruizione, elezione, godimento, soddisfazione, e simili, che affatto gli sono levati.

Secondo, che non s'intende, che il Signore levi i doni, o gli abiti, ma gli atti con sottrare il suo ajuto, e concorso. E questo non sempre, perchè molte fiate in questo

stato

Digitized by Google

stato lascia l'anima libera ad operare, ma alle volte lo sospende, e questo senza niuna regola, ma quando a lui piace. E però l'anima deve essere rassegnatissima in privarsi d'ogni atto, quanto, e quando al Signore piace, e star sempre con la rinunzia pronta, e con questa nuova, e mirabile indifferenza.

Terzo, che quando è sottratto l'attivo nel modo detto, allora se ne resta l'animo nello stato passivo in due modi.

Il primo, perchè con prontezza libera, e con quiete grandissima si sottopone a tutti i tedj, afflizioni, e miserie già dette, con patirle volentieri, sebbene sente trafiggersi l'anima, per la gran risoluzione, che ha di patire mille morti, più tosto che offender e Dio, e per bisognarle sopportare tanti mali movimenti, e non poter far atto alcuno, ma solo per amor

di Dio patire tali afflizioni.

Secondo, in tale stato l'anima ristretta nel fondo, e seno, che chiamano questi Mistici, *Avex animæ*; essendole sottratto l'operare, si esibisce, e sottomette con grandissima prontezza a Dio; il quale colà dentro opera col consenso passivo, e libero di lei, atti molto più sublimi di ringraziamento, d'amore, di unione con lui, di elezione d'ogni virtù, senza sentirli l'anima espressamente; ma solo con ammeterli, e cooperarvi con tutto il cuore, e libertà; e nel modo, che l'intelletto astratto da' sensi in estasi, non può intendere con le forze naturali, e virtù sue attive di prima, ma riceve lume divino, che opera in lui lumi, ed intendimenti altissimi, il che chiamano questi Mistici *Pati Divina*; E se nell'intelletto solevato sopra ogni sua forza naturale opera questo il Signore, molto più

nella

nella volontà, potrà il medesimo, quando rinunziando a tutto l'attivo, si spoglia di quello. Ed allora il Signore sollevandolo in tu' estasi pratica, e virtuosissima, opera in lei pienamente ciò, che gli piace. E questo è *Pati divina*, in più alto modo, poichè l'estasi intellettive sono pericolose, e di pochi, e piene di occasione di curiosità, e proprietà. Ma qui la volontà si spoglia, si umilia, e va sicuramente a sottoporsi a Dio. E di tal estasi sono tutti capaci; e pure è molto più alta, che quella, e fa l'anima gratissima a Dio.

DEL TERZO, ED ULTIMO STATO.

FInalmente suole il Signore levare non pur l'attivo, ma anco il passivo già detto; con restare la volontà in tutto, e per tutto nuda, ed a tutto impotente: so-

Digitized by Google

lo non resistendo, nè opponendosi a questo, ma lasciandosi spogliare del tutto.

Per intelligenza di questo ultimo, e più sublime di tutti, è d'avvertire, ch'è tanto grande la virtù della libertà, che ha la volontà, ch'ella può rinunziare a tutto il suo volere, ed a tutta la sua libertà, ed affatto spogliarsene, come se non l'avesse, e ciò spontaneamente, e liberamente; e facendo tal rinunzia, allora la volontà si fa non volontà: perchè cede in tutto *juri suo*, e si dà in mano d'altra volontà, nel modo, che Santo Paolino si fece schiavo per liberare un altro e così può l'anima fare del suo interno, e libero arbitrio.

Allora il Signore le toglie per sottrazione, e l'attivo, ed il passivo, e qualsivoglia atto, come se totalmente ella non fosse. Ed a questo ella non resistendo, anzi

con

con piena esibizione di tal rinunzia concorrendo, viene a diventare, non volontà in pratica, cioè, che tutte l'opere, che fa, e fa fare, non le vuole quanto a se, nè le fa per volerle essa, nè anco con volontà conformissima alla divina: ma rinunziando affatto a tutto questo, e sapendo, che la volontà divina vuole, che le faccia, perciò le fa, come volute dal divin volere immediatamente, senza niun concorso dello suo: collocando quello di Dio in luogo del suo. Nel modo che, in un palagio, pieno d'ogni grandezza, della quale uno è padrone, uscendo egli fuori, vi lascia dentro un suo amico come assoluto padrone, e si fa tutto quello di prima, che si faceva in detto palagio, ma all'imperio solo dell'amico, e non più suo. Così la volontà, rinunziando a se in tutto, ed all'attivo, e passivo puro, e santo già detto,

risoluta di non operar più perchè ella voglia; ancorchè non volesse, se non quel che Dio vuole: e volendo affatto non aver più questa soddisfazione, la renunzia in tutto. E però fa tutto, come prima, ma come voluto, ed ordinato da Dio, e niente da se; lasciando piena, ed immediata patronanza al divino beneplacito di tutto il corpo, anima, ed azioni sue, come se veramente non avesse più volontà. Ed a questo Iddio corrisponde, come si è detto, con la sottrazione d'ogni atto.

E se pure le lascia fare simili atti, allora li vuole, e fa non per suo volere, che abbia, ma perchè vede, che Iddio vuole, che li faccia.

Questa sottrazione, ed unione fece Cristo nell' Orto quando disse. *Non mea, sed tua voluntas fiat*; cioè, la mia volontà voleva patir croce, come conforme a te, Padre

dre Eterno, con una purità, e santità stupenda, ma io rinunzio anco a questa; ed il patire, che farò, non lo voglio, perchè la mia volontà, benchè santissima lo voglia, ma solo, perchè la tua lo vuole, ed alla mia in tutto rinunzio. E così diventò non volontà liberamente. E però disse. *Non mea voluntas, sed tua fiat*, cioè la mia volontà sia non mia, per dar luogo alla tua.

Qui l'annichilazione, spropriazione, e sottrazione, riluccono altissimamente. Conformità, non vi è, ma molto più, perchè la volontà, con tal rinunzia si lega, assorbe, ed abbissa in Dio, e del tutto perduta resta in quella di Dio, sommamente deificata, per totale identità in quella. E questo col modo pratico, ed reale già detto.

PARTE SECONDA

Pratica della Perfezione Interiore.

PResupposto, che l'anima sia passata per la via purgativa degli incipienti, ed esercitata nell' illuminativa delli proficienti.

Consiste poi la perfezione in due cose: l'una è l'abbassar se stesso sommamente in tutti i modi, l'altra è aggradire, e glorificare Dio in se stesso, e questa seconda deve derivare dalla prima; con la prima si vince l'amor proprio: con la seconda, si arriva al perfetto amor di Dio.

L'abbassamento di se stesso si deve porre in pratica con tre mezzi, cioè con l'Annichilazione, con la Spropriazione, e con

la

Digitized by Google

la Sottrazione di tutto quello, che è in se di proprio.

La grandezza di Dio si pratica similmente con tre mezzi, cioè con la Conformità, con la Uniformità, e con la Deiformità co'l Divino benaplacito.

Annichilazione è un concetto, e stima basissima di se, ed una pratica reale di bassezza di tutte le cose.

Spropriazione è una annegazione, e spogliamento di tutte le cose, che ripugnano a tale bassezza, e che appartiene a qualsivoglia nostra grandezza.

Sottrazione è da Dio quando in qualsivoglia maniera ci leva, e ci spoglia di qualsivoglia cosa, *etiam*, di lui; acciocchè ci abbassiamo in noi stessi, e ci congiungiamo con lui.

Conformità è atto di volontà, per lo quale vogliamo, ed accettiamo tutto quello, che Iddio ope-

ra, e dispone di noi, per ripugnante, e grave che sia.

Uniformità è atto di voler tutto questo, perchè Iddio lo vuole, conformandosi non solamente con l'affetto, con la volontà Divina nell'affetto, ed opera; ma con l'istessa volontà Divina in se. Il che leva ogni ripugnanza.

Deiformità è trasformazione nella divina volontà, pigliandola per la nostra, come se in noi non vi restasse in modo alcuno la nostra; ma in suo luogo la sola volontà Divina.

Tutto il sopradetto si mette in pratica in tre modi, e così vengono ad essere tre sorti, o specie d'Annichilazione, di Spropriazione, Sottrazione, Conformità, Uniformità, e Deiformità. La prima di queste tre spezie è imperfetta, ed è nell' orazione. La seconda è perfetta, ed è nella pratica. La terza è perfettissima,

Digitized by Google

ma, ed è nel lungo uso della pratica.

La prima è, quando l'anima si dà all'orazione mentale, e per via di quella incomincia a provar le cose già dette, cominciando dall' Annichilazione, ma fuori dell' orazione sente ripugnanza nell' esser umiliata.

La seconda è, quando oltre l'orazione, in virtù di quella, comincia darsi a praticarla in opera tutto il giorno, pigliando questo per esercizio cotidiano ed è il più alto, che possa provare.

La terza è, quando con lungo uso della pratica, arriva a sentire grandissimo giubilo in tutto il già detto, e godendo estremamente d'esser tenuta da niente, per sola gloria di Dio, e per essecuzione piena del suo divino beneplacito, viene a levare ogni mezzo tra Dio, e se, e scoperta la Divina potenza, virtù, e volontà in tutte le cose

Digitized by Google

create, ed in tutte le sue opere, viene per via di totale annegazione di se, e per estasi di volontà, non d'intelletto ad essere tutta trasformata in Dio, e fare atti altissimi di gratitudine, riverenza, amore, sommissione, ed altri simili, ed in ogni azione, *etiam* esterna, operare in Dio, e trovare Iddio in ogni cosa.

Per l'acquisto della prima annichilazione vi sono due mezzi.

Il primo è della meditazione, e discorso, procurando in quella di penetrare la sua bassezza, e da questo cavare lume da penetrare la Divina grandezza nel modo già detto.

Il secondo è dopo lungo esercizio di discorso, o pure quando il Signor così concede, penetrare subito per modo di chi vede cosa, che ha dinanzi a gli occhi il suo niente, la sua viltà, ed in quella il divino beneplacito, e la Divina

gran-

Digitized by Google

grandezza, ed in questa massimamente giuntavi l'unione con Dio per amore, e contemplazione che fa star l'anima fissa in Dio, ed abbissata nel suo beneplacito.

La seconda annichilazione nella pratica s'ajuta con due mezzi.

Il primo è, un'efficace desiderio d'avere sempre maggior lume di penetrar la sua viltà, e che tutti anche la penetrino, e di essere in tutto umiliato, e dispreggiato, con dispiacere d'ogni lode a se data, con staccamento da tutto il creato.

Il secondo è, in tutte le occasioni, che gli vengono di sua qualsivoglia bassezza, ammettere tali occasioni, come tesori grandissimi, conoscendo che dal canto suo merita peggio, quanto all'esser conculcato, e dall'altro, esser questa una grazia del Signore, ed un privilegio grandissimo, procurando con ogni efficacia di vin-

cere in tutto ogni perturbazione, e ripugnanza.

Di qua s' arriva alla terza annichilazione, con abbassarsi in Dio, e scoprire la sua divina presenza da quello.

La materia poi, ed oggetto, nel quale si ha da esercitare l' anima in tutto il già detto, comincia dal più basso, e di grado in grado ascendendo, arriva infin al colmo di tutto il creato con l' ordine seguente.

Comincia prima da tutte le cose create indifferenti, cioè vita, e commodi di quella, e onori, e tutt' i beni di questo mondo.

L' Annichilazione qui consiste.

Prima, in stimarsi niente, come di niente creato, e che in niente si risolverebbe, se il Signore non la conservasse.

Secondo, nello stimarsi più vile di qualsivoglia cosa creata, *etiam*

del

Digitized by Google

del fango, della polvere, e d'una postema.

Terzo, considerare le gran miserie nel corpo, nell'anima, ed in ogni particella, alle quali è sottoposta.

Quarto, pensare i suoi peccati, e stimarsi più peccatrice di tutti, penetrare ne' sentimenti, nelle passioni irascibile, e concupiscibile, nell'intelletto, e nella volontà gli gran disordini suoi, e mancamenti, inanzi a gli uomini, e massimamente inanzi a Dio.

La spropriazione consiste qui, nello staccarsi da ogni affetto di cosa creata, privandosi d'ogni eccesso di soverchio uso, e di dentro, stando con l'annegazione totale, ed indifferenza alla vita, morte, sanità, ed infirmità, commodo, ed incomodo, onore, e disonore.

La Sottrazione è posta in sottomettersi con ogni prontezza alla Divina providenza, quando li sot-

Digitized by Google

trae la vita, o sanità, questo luogo, o quell' altro, quell' amico, o la robba, e tutto il creato, cavandone umiliazione, e bassezza nostra.

La conformità qui anche è chiara, perchè consiste in tutto l' uso delle cose create, ed in tutto quello che il Signore opera in esse intorno a noi, conformarsi nel suo volere, perchè tutto si fa con sua providenza, e di qua salire all' Uniformità, e per questa alla Deiformità, e tutto questo è nell' orazione, nella pratica, nell' uso di quella.

Segue poi la materia delle cose spirituali, nelle quali bisogna presupporre, che occultamente vi ha gran luogo l'amor proprio, e per quello il Demonio ordisce mille inganni, e per le medesime vie già dette affatto si estingue.

Ed il primo grado qui è de' gusti, e consolazioni spirituali, che ri-

ridondano negli affetti sensitivi, ed anche nel corpo; per lagrime, tenerezza, e dolcezza in ogni azione.

L' Annichilazione qui consiste, in conoscersi indegnissimo di quelle, e nelle stesse, mai partirsi dalla sudetta cognizione, anzi sempre crescere nella basissima stima di se.

La spropriazione consiste in non farvi fondamento, e sapere, che la forza, dolcezza, che danno, non nasce da sodezza d' abito, o dono di grazia grande; ma da quella soavità, e tenerezza, la quale è oggetto molto proporzionato all' amor proprio, e però non conviene saziarsene, e dipender da quelle, ma esser indifferente, ed avere il concetto di quelle, come di cose puerili, e con sommissione riferirle in Dio.

La Sottrazione è ammettere la privazione di quelle, e l' aridità,

e

e non lasciar mai la virtù, e gli atti suoi, anzi allora stimar tanto più l'opere per la virtù, e gloria di Dio.

La conformità qui consiste in privarsi volontieri di cosa tanto buona, e dilettevole per conformarsi a Dio.

Il secondo grado è ne' desiderj, *etiam* sodi delle vere virtù, quanto a certa soddisfazione occulta, che danno a noi; per la quale le forze dell' intelletto, ed affetto nostro sogliono dilatarsi, e finire in molte illusioni. Qui corrono le sei cose, come prima: e sebben pare, che l' Annichilazione qui sminuisca la virtù, non è vero, ma leva quella propria soddisfazione.

Il terzo grado è, levata tale soddisfazione nello stesso desiderio di virtù, quando la sua essecuzione è impedita, e non ha esetto così presto, o nel modo che si

vor-

Digitized by Google

vorrebbe. Qui usata ogni diligenza, l'anima per via di Annichilazione stima niente tal diligenza, e con sommissione si getta in Dio, per la sua spropriazione, e si spoglia d'ogni cruccio, ed ansietà, restandole, una pena quieta, che è un desiderio più grande, ma meno molesto. Qui la Sottrazione, Conformità, Uniformità, e Deiformità è chiara. In particolare s'ha d'applicare il sopradetto al desiderio della gloria del patire, e della stessa Annichilazione.

Segue dell'Annichilazione, che è il fine, e perfezione della via Purgativa, come l'anima per quella si purga.

EBbe un'anima chiara cognizione di tre spezie di Annichilazione; per le quali di grado in grado il Signore l'avea condotta sin' al colmo della via purgativa,

Digitized by Google

va, la prima è imperfetta, la seconda perfetta, la terza perfettissima.

La prima è, quando dà lume, e sentimento della propria bassezza al tempo dell' orazione, in modo, che penetri molto in quella; ma fuori dell' orazione, venendo occasione d' essere umiliata, l' anima si risente, ed in questa la via di purgarsi è cercare di essere dispreggiato, e vilipeso per Dio.

La seconda è, quando entra con intimo cuore in questa sua nichilità: e sente desiderio efficace di esser conosciuto, e tenuto per vile, e da niente, e procura con questo mezzo, caminare con maggior fervore nel servigio divino, ed in questa, l'anima si purga con eseguire prontamente quel tanto, che il suo Signore le fa sentire.

La terza è, quando la creatura dad-

daddovero conoscendosi, e tenendosi per niente, in questo sente gran giubilo, perchè di qua nasce gran gloria a Dio, e maggior lume della cognizione di Dio, anzi tanto grande, che fa annichilare l'anima ad unirsi tanto più altamente con Dio, ed il Signor allora corrisponde con l'anima con maggior affetto, che in qualsivoglia altro modo, d'onde nasce uno spogliamento nell'anima tanto grande, che tra lei, e Dio non vi è mezzo, cioè ch'ella non vuole altro, che quello, che Dio vuole *etiam* che fosse per patire nella virtù, nè vuole Paradiso, nè altro, ed allora non può dimandar l'anima altra cosa, che il voler di Dio, ovvero cosa espressa per il medesimo volere, perchè altrimente vi sarebbe qualche cosa tra Dio e l'anima.

Gli mezzi per acquistare la prima annichilazione sono due: Prima,

ma, conoscere quanto siamo vili, e quanto al corpo, e quanto all'anima; secondo, penetrare, che da noi non possiamo nè pensare, nè operare cosa alcuna, se non il male.

Gli mezzi della seconda annichilazione sono, il primo, procurare di staccare l'affetto da tutte le cose create; il secondo, quando è dispreggiato, e maltrattato, allora si conosce che merita questo, e peggio, e che questa è una gran grazia, ed un gran privilegio, che gli fa Dio, e che essendo niente, non deve sentire, nè rispondere, nè turbarsi di cosa alcuna.

Quando l'anima è arrivata qui, allora desidera sommamente essere da tutti maltrattata, e perseguitata, e desidera d'arrivare alla vera perfezione, poichè a simili disse il Signore. *Estote perfecti, sicut Pater vester cœlestis perfectus est.*

Vie-

Viene anche l'anima in tale stato in grande odio a se stessa, per vedere, che i suoi difetti la ligano, ed impediscono l'esser perfetta.

In questo medesimo stato va l'anima facendo paragone di tutte le cose imperfette a se, ritrovasi peggior di tutte assai, come sarebbe il fango, la polvere, il peccato, ed ogni gran peccatore, il Demonio, ed anche lo stesso Inferno, e così non trovando cosa, della quale non sia peggiore, prima si confonde, poi viene a gloriarsi, perchè viene a render grazie a Dio di tutto quello ha ricevuto, e si gloria in quello spogliamento, ed anco perchè conosce, che quella annichilazione è dono di Dio, e rende l'anima atta a ricevere lo stesso Dio, si gloria di più perchè Dio si compiace tirare questo niente a se per tal mezzo. Da questa seconda si arriva alla terza annichilazione.

Del

Del lume, che deriva dalle sudette annichilazioni.

NOn è perfetta annichilazione quella, nella quale l'anima resta avvilita, e confusa; ma al contrario quella, dalla quale nasce, e deriva lume, che inalza l'anima in Dio, è perchè tre sono le annichilazioni di sopra descritte, varj sono anco i lumi, che da quella derivano.

Dalla prima ne nascono due. Il primo è, quando la creatura rivolta tutta col' suo pensiero in Dio, ed avendo talento d'ingegno naturale, se ne serve per conoscere le sue miserie. Però si chiama naturale questo lume, sebbene è ajutato dalla grazia. Con questo lume un'anima si occupò quattro anni intieri, in pensare alle sue miserie, con infinite maniere di discorsi delle quali bastano due esempi.

Pri-

Primo discorreva, che non era altro, che terra, perchè era concetta di terra, ed aveva da tornare in terra, ma terra, che era infruttuosa, e maligna: terra, che meritava essere calpestata, e derelitta, e pensando d'essere derelitta giubilava, e si conosceva anco indegna di questo giubilo. Secondo essempio, s'immaginava un luogo bellissimo, pieno di cibi delicatissimi, onori, delizie, ed ogni sorte di bene, discorreva poi che ciascun bene, e tutti insieme altro non erano che terra, e perciò indegni d'essere stimati, anzi abbracciate le cose à loro contrarie, come preziosissime gioje, cioè incommodi, astinenze, dispregi, disonori, &c. giudicandosi anche di questi indegna.

Il secondo lume, che nasce dalla sudetta prima annichilazione è, quando incorrendo alcuno in qualche difetto, penetra subito

Digitized by Google

con intimo affetto la sua viltà, sentendola come cosa visibile, e palpabile, e però questo lume si chiama sensibile.

Dalla seconda annichilazione vengono due altri lumi maggiori, l'uno è un desiderio veemente di maggior lume, per conoscer meglio il sentimento interno avuto della sua nichilità, come per essempio; chi stà in prigione oscura, se gli vien dato una candela accesa d'un quattrino, con la quale scopra quello, che vi è dentro, subito brama averne una maggiore, e doppo quella, un' altra maggiore, senza acquietarsi mai. Questo desiderio cagiona una pena interiore, come nell' essempio detto, e cagionava di più nella sudetta persona un desiderio grande d'ogni viltà, umiliandosi quando era lodata con maraviglia, poichè il niente non merita lode; anzi queste lodi la

fanno

Digitized by Google

fanno entrare in più profonda cognizione di se, non potendo patire, che si attribuisca al niente quello, che si deve dare à Dio.

L'altro lume, che nasce dalla seconda annichilatione è nelle occorrenze di qualche travaglio, infamia, umiliazione, e simili, ne'quali sente l'anima, che ci viene un lume da Dio efficace, che le fà accettare tali incommodi, e confusione; con maggior allegrezza, che se le fosse donata una gioja, un tesoro, overo un regno, sentendosi l'anima alienissima da ogni perturbazione in simili occasioni, con dire dentro di se; niente non si risente, non si altera, non si perturba.

La terza annichilazione, essendo perfettissima produce tre altri lumi, eccessivamente maggiori delli suddetti.

Il primo si chiama sopranatu-

Digitized by Google

rale, per il quale essendo arrivata l'anima alla totale annichilazione di se stessa viene à scoprire, e presentarsi dinanzi al cospetto di Dio come tirata da lui, ed avanti a quello prostrata, si profonda, ed annichila in quell'abisso della Divinità, e viene con questo mezzo a penetrare l' essere immenso di Dio: con essersi spogliata di se, d'ogn'altra cosa creata, ed all'ora viene a far atti di grandissima perfezione, cioè di riverenza, d'amore, di gratitudine, di soggezione. E più oltre in questo stato penetra con gran sentimento la consonanza dell'anima con Dio, la participazione, che è in lei della divina essenza, e la derivazione da quella d'ogni suo essere, ed operare per la profondazione in quell' essere immenso, come stampata in lui.

Il secondo lume si chiama indicibile, ed è una ebrietà, e sazietà

Digitized by Google

tà dell' anima in Dio, per l'eccesso della cognizione della sua immensità, tanto grande, che non sà formare concetto, nè parola, e l'affetto per lo medesimo eccesso grida, languisce, e muore, conforme à quello, che è scritto, *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo, &c.*

Il terzo, ed ultimo chiamasi lume Divino, col quale Iddio fà una chiarezza, e piena cognizione nell'anima delle sue proprietà, e de'suoi divini attributi, e col medesimo lume penetra in Dio delle cose create, presenti, passate, e future, quel tanto, che Sua Divina Maestà permette.

Digitized by Google

Modo di ringraziare Dio, che può usare la persona, la quale hà qualche cognizione di se e di DIO.

ESsendo li beneficj di DIO inestimabili, venendo da persona infinita, e fatti con infinito amore, e degno nostro Signore, anzi degnissimo di grazie infinite, ma noi, che finitissiamo come potremo rendergli grazie infinite, come merita la sua bontà: dovendo noi dunque fare le nostre azioni infinite, fà bisogno, che ci accostiamo ad un'appoggio infinito, e perciò dobbiamo.

Prima rendergli tutte quelle grazie, che gli rendono le creature celesti; come il Cielo, il Sole, la Luna, le Stelle, che sono la piena essecuzione del suo santo volere, cioè à fare quella operazione, per la quale Dio le ha create.

Se-

Digitized by Google

Secondo, rendergli le grazie, che gli rendono tutte le creature terrestri, che sono acqua, terra, ed ogni animale, &c.

Terzo, rendergli quelle grazie, che gli rendono le creature ragionevoli.

Quarto, rendergli quelle grazie, che gli rendono in Paradiso tutti i Santi, e tutti gli Angeli insieme.

Quinto, rendergli quelle grazie, che gli rende la Santissima Vergine, come quella che ha maggior privilegio di tutte.

Sesto, rendergli quelle grazie, che gli rende la Santissima umanità di Cristo in quanto uomo, le quali avanzano di gran lunga quelle della sua Sacratissima Madre.

Settimo, rendergli quelle grazie, che gli rende il Verbo in virtù dell' amore Ipostatico, ed operazioni sue santissime.

Digitized by Google

Ottavo, ascendere sopra l'altezza del divino amore in quella unione degl' infiniti influssi, cioè nell' origine delle divine persone; in quella cognizione, e fruizione di se stesso; che si conosce perfettamente, ed ama, e possiede se in se, e per se; così ringrazj se stesso, come merita; in nostro contracambio, a questo modo le nostre azioni finite saranno fatte, e diventaranno infinite, e molto grate a sua Divina Maestà, massimamente quando sono fatte in Cristo, e per Cristo, come nostro mediatore, cioè conoscendo noi, che siamo niente, ed ancora che Iddio ne abbia creati tanti nobili, come si può conoscere in essenza della nobiltà dell' anima, nondimeno per avere messo mezzi tra Dio, e noi con la proprietà, siamo fatti difformi da esso, e però se l'anima si annichilasse, e spropriasse di

tut-

Digitized by Google

tutto quello, che dispiace a sua Divina Maestà, verrebbe ad arrivare a tanta altezza di perfezione, che si farebbe una stessa cosa con Dio.

Dell' Amore proprio.

TRe Sorti d'amore proprio si trovano.

Il primo è nella persona mondana, il quale la spinge a procurare con gran diligenza onori, grandezze, dignità, e comodità.

Il secondo è nella persona spirituale, che desidera di servire a Dio; e questo le fà cercare gusti, e consolazione, e lume.

Il terzo, è nelle persone, che hanno qualche profitto nel servizio di Dio, e con questo si mescola un desiderio di fare profitto grande, e andare inanzi con la perfezione, qui bisogna, che la creatura sia molto accorta, se lo

Digitized by Google

vuole conoſcere ; Per il che miri diligentemente il ſuo interiore, e veda ſe tale deſiderio è con pena, ed anſietà, e ſe coſi è, che tenga per fermo, che queſto è un'amore proprio ſottiliſſimo, e maſſimamente ſe andrà creſcendo il deſiderio di maggior perfezione con la ſudetta pena, però chi vuole far vero profitto, deve levare l'impedimento del profitto, che è queſto amore proprio, e ſtar ſempre aſpirando in Dio, con una fiducia, e ſicurtà che à colui, à cui Iddio hà dato tale deſiderio, deve anco condurlo à perfezione, quando ſarà ſua maggiore gloria.

Nè ſi penſi alcuno, che per diligenza grande, che l'anima poteſſe fare, vi debbia arrivare, ma con una proteſtazione in Dio ſincera e candida, e per una opinione quaſi inſenſata, verrà ad acquiſtarla, perchè in tale ſtato

biſo-

Digitized by Google

bisogna essere come un bambino da latte: Gli atti del quale sono tali, che rendono allegrezza, e consolazione, e questo per la purità, ed innocenza che in quella creatura si ritrova, che la fanno grata à chi la vede, così un'anima, che vuole essere priva d'amore proprio, deve seguire tali atti a modo del fanciullo, il quale non desidera questo, nè quello, ma solo ciò, che dà la vita, che è il latte, e senza interesse alcuno, non altrimenti deve fare una tale anima, cioè solo desiderare quello, che le può dare la vita, e quanto più andrà con schiettezza reale, e soda nel suo fondo interno verso Dio, tanto si farà più grande, e grata alla divina Maestà.

Le condizioni, che deve aver l'anima per fare questo, sono le sequenti.

PRima di voler' essere perfetta,

Digitized by Google

quanto, e come, ed in che modo Dio vuole.

Seconda, deve levare da se tutti gli impedimenti, che possono impedire tale esecuzione, e fare, che trà se, e Dio non sia cosa alcuna; nè anco l'istesso Dio per compiacimento, e sodisfazione che suole nascere all'anime dalla cognizione, e sentimento di esso, il quale compiacimento se bene non è male, nè peccato, impedisce però la finezza della spropriazione, perciocchè se tal volta la creatura compiacendosi del Creatore si ferma in quella compiacenza, o resta impedita con la creatura, sotto ombra del Creatore; overo si serve dello stesso Dio, ad impedimento, per rispetto delle cose di lui.

Terza, di non si pigliare niuna sorte di pensiero, o fastidio, se non arrivasse a quel segno di perfezione, al quale si sente chiamare

mare, perocchè Dio si diletta molto veder un' anima stare in pene per amor suo, dicendo il Profeta, *cum ipso sum in tribulatione*. Oltre che le tribulazioni esterne, ed interne fanno l'anima atta a ricevere maggiore grazia di quello, che mai si potrebbe imaginare, però la creatura deve stare molto avvertita, a non s'affliggere, nè pensare, che non è concesso il fine tanto desiato di questa perfezione, perciocchè molte volte Iddio darà alla creatura gran perfezione, e con questa non sarà così grata alla sua bontà; come saranno alcuni, che non l' hanno, e questo, perchè avendo quella perfezione, averà una soddisfazione, e contentezza d' averla; la quale, sebbene è buona, non è però così grata al Signore, quanto l'anima, che patisce quella pena per amor suo. Ma deve questa pena esser conforme alla Divina volontà,

tà, che altrimente è amor proprio, la quale si distingue dall' amor di Dio.

Gli effetti dell' Amor proprio.

QUesto amore proprio, sebbene è così chiamato, nondimeno deve essere chiamato, Disamore proprio, morte propria, e veleno proprio. Chiamasi odio proprio, morte, e veleno, perchè non ha rispetto, nè ha vita, nè ha sanità, nè ha corpo, nè ha anima; niuno apprezza, e niente stima; salvo quello, che vuole, ne meno ha risguardo a Dio, come fu in lucifero, che stimò più il suo parere, e volere, che di stare in Paradiso, e con Dio.

Dal medesimo amore, e disamore proprio, ne viene la morte propria, cioè la separazione da Dio, perchè separa l'anima da Dio, e levandole il lume anco

della

Digitized by Google

della ragione la fa stare come insensata, la fa pertinace, e dura. E come ellera, o gramigna, che non essendo strappata, va pian piano pigliando forze tali, che guasta tutte l'erbe buone, così fa nell'anima l'amore proprio, se egli non si leva dal cuore, camina tanto a dentro, che guasta tutte le virtù, non solo quelle, che abbiamo acquistate, ma che ricevemmo nel Santo Battesimo.

Quel che fa nel corpo l'oppilazione, ch'è causa quasi d'infinite infermità, l'amore proprio fa nell'anima. Alza in superbia l'uomo, e poi lo mette nel profondo della disperazione. Gli dà prontezza, e speranza di poter fare quello, che egli vuole, e poi lo fa inabile, e fiacco nel servigio di Dio, veste, e colora l'anima di varj colori, sotto ombra, e specie di santità, e poi la spoglia, e lascia nuda, in non trovare cosa

che

Digitized by Google

che la possa ridurre al suo Creatore.

E come il veleno, per cui l'anima diventa rabbiosa, e si consuma, è come veleno di aspido sordo, che sordamente la rode, e la fa come incantata, che non sappia quello che voglia, o faccia; ma passando di cosa in cosa si tormenta; e non arrivando alla sua soddisfazione, si strugge, e consuma. Ed essendole detto qualche cosa per suo ajuto, resta come insensata, e niuno ascolta.

Descrizione dell' Amore proprio.

L'Amore proprio si può figurare in un mostro, che sia senza occhi, e pure abbia quattro occhi, egli è cieco, e senza occhi per Dio; ma ne ha quattro per se, con due vede, e con due antivede, solo quello, ch' è di propria

Non

Non ha orecchie per sentire la voce di Dio, quando di dentro è eccitato a conoscere i suoi mancamenti, e difetti, ovvero di fuori per parole, lezione ec. ha poi sei orecchie, con due sente le proprie lodi: con due quello, che gli possa aumentare le sue soddisfazioni, e proprietà; con altre due sta attento, acciò non se gli dica cosa la quale sia contra di esso.

E' senza cuore, e ha tre cuori, è senza cuore, rispetto a quelle cose, che sono di suo giovamento, per il bene dell'anima sua, e della sua perfezione, perchè a questo non ha affetto nè sentimento, nè gusto alcuno. Ha tre cuori, il primo, per quello, che tocca alla sua soddisfazione interiore della volontà, e giudizio proprio. Il secondo per quello, che tocca alla sua commodità esterior della vita, e del corpo. Il terzo, per quello, che tocca alli

com-

Digitized by Google

compimenti, e soddisfazione con gli altri, ed acciò non sia tenuto appresso gli altri in cattivo concetto, ha la faccia dolce, e soave, per farsi da tutti amare, ha l'aspetto benigno, ed affabile, le parole mature, e composte; nell' esterno è un Agnello, e dentro è un lupo rapace, perchè in tutto non cerca altro, che se stesso, ed il suo compiacimento.

Come l'Amore proprio entra per tutto.

SOttilissimo è l'Amore proprio, ed entra per tutto, infino ne' Sacramenti; prima facendo inquietare in questi l'uomo per gusto proprio. Secondo, per essere in buon concetto. Terzo, per coprire qualche suo difetto. Segno di ciò è, che quando se gli levano, e ne viene impedito, sente pena, e crucio, al medesimo modo en-

tra

tra nel sentire la parola di Dio.

Entra negli ordini, quando si pigliano per commodità, ambizione, o altri disegni. Nel matrimonio, quando si piglia per soddisfazione della concupiscenza, ed appetiti.

Entra nello studio delle virtù, facendo, che a queste s' attenda; non con retta intenzione, per gloria di Dio, ma per qualche disegno, come di sopra si è detto, e con inquietudine, ansietà, e pena nell' essercizio dell' orazione, in che pretende lume, gusti, e sentimenti: E sotto pretesto d'unione con Dio, cerca se stesso, segno di questo è, che levati questi gusti, ec. non persevera nell' orazione, ma s' inquieta, ed affligge. Nell' umiltà, perchè, s'ammantella con dipingersi, e dirsi abbietto, cattivo; ec. Ma segno dell' amor proprio è, che quando da altri gli vien detto, s' altera.

Nell'

Digitized by Google

Nell'obbedienza perchè prende volentieri tutto, ed accetta quanto gli viene commandato, ma poi mette tante ragioni, e scuse, che impedisce l'effetto di essa, e si scuote la cosa commandata.

Entra nel portare la Croce, e prima perchè tal volta si piglia avidità, nè paja maraviglia, che si dica avidità della Croce, ch' è amara; perchè si vede anco nelle donne, che appetiscono cose stravaganti, come carbone, terra, agresto, e i frutti non maturi. Secondo per desiderio della soddisfazione, è di maggior merito, con dire, che patendo soddisfarà più; e si farà il merito maggiore. Terzo per la vanagloria, quando gli pare, che per essere molto travagliato, e tribolato, debba essere ammirato dagli altri, e tenuto per santo, e per persona molto provata, e grata a Dio. Quarto per un certo compiacimento soverchio,

che

Digitized by Google

che ha nella stessa Croce, con la quale soddisfa se stesso,

Proprietà dell' Amore proprio, e quale fa l' anima.

PRima l'Amore proprio rubba a Dio, perchè gli toglie l'onore, e la gloria, che l' uomo attribuisce a se. Così il Fariseo rubbava al Signore con quella confessione. *Non sum sicut cæteri hominum &c.* In oltre fa l'anima dissimile a Dio. Poichè Dio è oggetto semplicissimo, e purità infinita: l' amor proprio la fa doppia finta, e simulata; e la fa parere quello che non è.

Secondo la fa simile al Demonio, che non ha mai in se quiete, nè mai è contento, tale fa l' anima l' amore proprio; la inquieta, la fa sempre ansiosa, e senza contentezza. La fa bugiarda, e nemica della verità, e di qui viene ab-

abbominevole alle creature.

Terzo la fa tediosa a se stessa, perchè non trova mai quiete, e venendo per l'amore proprio, proibita di desiderare la morte, sempre più s'affanna, ed inquieta.

Quarto, vaso di contumelia, perchè per sua soddisfazione fa quanto desidera, come orazioni, penitenze, digiuni, Sacramenti, ed altre cose, quali tutte le fa, e cerca a fomento di questo suo amor proprio, onde vengono quell' opere contaminate, e contumeliose.

Sesto mare d'iniquità perchè in essa come in un mare, non si può trovare il fondo delle sue imperfezioni E' anco facilmente mossa, ed inquietata da' venti delle sue passioni; ed inalzata in onde molto grandi, e frementi, con la contrarietà, quando alcuno le vuole rimediare.

Set-

Digitized by Google

Settimo, barca esposta ad ogni onda, ed a' pericoli del mare, perchè l'anima, che naviga nel mare dell'amore proprio, è camina in quello, è balzata da piccola cosa, ed in esso fa naufragio, e si sommerge.

Ottavo, acqua puzzolente, perchè scorre facilmente, come l'acqua in ogni parte, per trovare la sua quiete; ma in tanto puzza grandemente, e rende fetore con le sue imperfezioni a quelli, che hanno le nari monde.

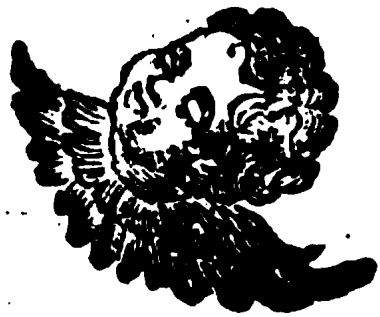
Nono, terra infruttuosa, perchè non produce se non spine, triboli, ed altre miserie: e perchè rovina e guasta quel frutto delle buone opere come dell'ellera, e gramigna s'è detto.

Decimo, carogna fetida, perchè fa l'anima fetida, e carognosa, e che sia pasto dell'istesso amore proprio, ch'è a guisa di corvo: ed anche perchè è pasto

del

del Demonio, ch' è simile al corvo.

Undecimo, cavallo indomito, e senza freno perchè per niuna cosa si regola, nè si ferma, nè per consigli, nè per scienza, ma resta quasi radicata in quello, onde diventa indomita, e questo può nelle persone spirituali, sotto spezie di santità, quali sono difficilissime da curarsi.



ESER-

Digitized by Google

ESERCIZIO PRIMO

Dell' Annichilazione.

Orazione preparatoria al solito.

PReludio primo, che il Demonio siccome rappresentò a Cristo Nostro Signore il Mondo con tutti i regni, e grandezze sue, e fu ributtato da lui, con ricusare il tutto, e non volere niente; così anche procura con noi d' ingannarci con qualche interesse nostro, che ci proponne, e noi dobbiamo superarlo con l' annichilazione della volontà, cioè con non voler niente.

Preludio secondo, pregare il Signore, che per mezzo di questa santa annichilazione, ci dia grazia di avere piena vittoria del Demonio, e del peccato.

Digitized by Google

Primo Punto. L' uomo, e tutte le cose create hanno la prima loro origine dal niente, e da se stesso per mille strade, cioè per mille miserie di corpo, ed anima, alle quali è sottoposto, tende al niente, e per lo peccato si fa peggio del niente. Onde per mezzo della considerazione di questa sua prima origine, deve ridursi a stimar se stesso, e tutto il creato come niente, ed a non amare, cercare, o desiderare a se stesso, o per se stesso niente, e così viene a conseguire una perfetta annichilazione di volontà.

Secondo Punto. Questa annichilazione fa diventare l' anima un vero ritratto della somma altezza di Dio, perchè levando tutti gl' impedimenti, che sono tra Dio, e l' anima, (il che si fa con non voler niente) viene l'anima a farsi come uno specchio terso, e pulito, e siccome acciocchè

Digitized by Google

chè lo specchio riceva in se perfettamente la immagine di qualsivoglia oggetto, bisogna che tanto più si allontani da quello, quanto in se stesso è più grande; così essendo la grandezza di Dio infinita, l'anima per l'annichilazione non solo leva ogni mezzo tra se, e Dio, ma di più infinitamente per sommissione della sua bassezza, e cognizione dell'infinita altezza di Dio, s'allontana da quello, e viene a rendersi abile a riceverlo, ed il Signore per il compiacimento dell' infinito amor suo verso tal'anima viene subito ad improntarle una viva imagine, ed un vero ritratto di tutte le grandezze sue fino all'intimo centro di quelle.

Terzo Punto. Questa stessa annichilazione ha grandissima efficacia di purgare l'anima da tutte le passioni, levando affatto tutti gli oggetti di quelle, perchè chi

non vuole niente a se stesso, non ha che amare, desiderare, temere, sperare, odiare, ec. Di qui anche segue, che purifica l'anima quanto all'interiore, levando ogni pensiero, e pretesto di qualsivoglia fine creato, e però la rende sommamente capace, a non voler altro, che la pura gloria di Dio in se stessa, e per se stessa, poichè di tutto il resto niente si cura.

Di qua ancora nasce una piena, e total vittoria di tutte le tentazioni, perchè a chi non vuole niente, il Demonio non ha oggetto di rappresentargli, e se lo fa, è rigettato per la risoluzione di non voler niente, per la quale resta del tutto vinto e prostrato.

Quarto Punto. Gli effetti, e segni principali di tale annichilazione sono questi.

Prima, che gli doni, che il Signore gli communica, non ricevva,

Digitized by Google

va, nè ritenga in se, perchè il niente non può ritenere in se cosa alcuna, ma gli riceve in Dio, con riporgli, e reflettergli in lui d'onde sono venuti.

Secondo, non si rallegra, nè si gode di quel dono in se nè se gli è tolto, se ne risente; ma ugualmente sta contento nel suo niente.

Terzo, non stima quel dono, se non quanto Dio vuole da lui, per quello esser servito.

Quarto non stima se stesso, per qualsivoglia altezza de' doni; ma resta sempre nel suo niente, e con lo stesso concetto della sua bassezza.

Quinto, non stima se stesso per lo dono in se; ma per mezzo di quello, va sempre crescendo in maggiore stima del donatore.

Sesto, nell' operazioni, che fa, conosce, che da se non fa niente, e penetra l' assistenza divina, e co-

me ella opera il tutto: con somma tranquillità s' acquista in tutto, ed in ogni successo per grave, e molesto, che gli sia.

Settimo, nella sottrazione, ed aridità resta immobile senza cercar rimedio, o consolazione, anzi con ogni sommissione abbraccia detta aridità, e se egli dà in preda, come cosa proporzionata al suo niente.

Colloquio conforme all' affetto.

ESER-

Digitized by Google

ESERCIZIO SECONDO

Della Spropriazione.

Orazione preparatoria al solito.

PRimo preludio. Considerare quanto fu vero in Cristo Nostro Signore quel, che di se stesso egli disse. *Vulpes foveas habent, & volucres cœli nidos, filius autem hominis non habet, ubi caput suum reclinet.*

E quanto siamo obbligati a procurare d' imitarlo in spogliarci, e spropriarci di tutto, per corrispondere all'infinito amor suo verso di noi.

Secondo preludio. Pregare instantemente il Signore, che ci conceda questa grazia; per far fermissima risoluzione, di volerla accettare con tutto il cuore, e

Digitized by Google

perfettamente darsi tutto all' esercizio, ed esecuzione di tutto quello, che da noi richiede.

Primo Punto. Considerare, che la perfetta spropriazione è una risoluta volontà di spropriarsi totalmente con l' affetto, e se è possibile, e conveniente, anco in effetto, di tutto quello, che ha, perchè di qua ne risulti maggior gloria di Dio: questo s' intende non solo di tutti i beni creati, in quanto sono fomento dell' amor proprio, e di qualsivoglia difetto in noi; ma più delle virtù, e grazie Divine, di tutta la soddisfazione, consolazione, ed ogn' altro bene, che in quelli si può riferir a noi, rigettando il tutto in Dio, con voler solamente, e gustare, che il suo divino beneplacito sia in noi, ed in tutti gli altri pienamente adempito, e finalmente spogliato d' ogni proprio interesse, e restando con le virtù,

doni

doni celesti, puri, e perfetti, allora conoscendosi di quelli indegnissimo, e che si devono molto più al Signore, quanto sono più perfetti, con una rasegnazione totale, ne fa dono liberalissimo a Dio nella sua pura nudità, riponendoli nella somma loro origine; e di più per amor del Signore, e per maggior gloria sua è apparecchiato a privarsi de' medesimi doni, per dargli a qualsivoglia altra creatura.

Secondo punto. Che questa perfetta spropriazione è una derivazione, e participazione della divina, essendo che tutto quello, ch' è in Dio, è infinitamente appropriato a lui, e per dir così, nondimeno quanto all' affetto, con modo d' altissima perfezione, il Signore di tutto ciò, che ha, si spropria con pace, sicurezza, e grandezza d' animo infinito, e lo communica al Figliuolo, ed al-

Digitized by Google

lo Spirito Santo. Di più per la creazione, conservazione, ed infusione de' doni ne fa parte alle creature, e nel permettere il peccato, e nell' incarnazione, con tutti i misteri della nostra Redenzione si è abbassato a cose vilissime, con spropriarsi delle perfezioni a quelle opposte, e quando tanti Angeli lo lasciarono, e tante anime fanno il medesimo, si priva di quelle, e di tanti doni loro concessi, ed in altri modi indicibili. Onde è somma perfezione con una totale spropriazione imitar Iddio stesso nel modo già detto.

Terzo punto. Che li principali effetti della spropriazione sono, prima li doni, che riceve da Dio, ricevergli come se non gli avesse, riferendo totalmente gli stessi doni a Dio. Secondo, godere d'un dono, che vede in un' altro, e non in se, come s'egli stesso l'avesse.

Digitized by Google

se. Terzo, essere pronto a spogliarsi de' doni, che ha per vestirne il suo prossimo, volendo ciò efficacemente, e godendone. Quarto, quando è privo d'ogni bene per qualsivoglia maniera, star così contento, come quando l'avesse, senza perturbazione, ed inquietudine alcuna. Quinto, conoscere i suoi bisogni, con tuttociò contentarsi in quelli: penetrando, che niente è suo, e che niente segli deve.

Colloquio secondo all' affetto.

Digitized by Google

ESERCIZIO TERZO.

Dell' Indifferenza.

Orazione preparatoria al solito.

PRimo preludio. Ponderare il senso di quelle parole: *Sedere ad dexteram sive ad sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo*, ed insieme quanto maggiormente noi siamo obbligati, essere a pieno sottoposti al Divino beneplacito, mediante una perfetta, e total indifferenza.

Secondo preludio. Dimandare supplichevolmente a Dio, con ferma risoluzione di corrispondere a pieno delli divini influssi, che a quella ci conducono.

Primo punto. Considerare, che l' indifferenza è un' altissima per-

fe-

Digitized by Google

fezione divina, per la quale sebbene Dio Nostro Signore, e per natura, e per volontà è in se stesso determinatissimo a ciò, che ha, ed opera, nondimeno quanto all' affetto è prontissimo a fare, o lasciare qualsivoglia opera sua, se così convenisse, ed avesse, o potesse avere superiore, dal quale egli dipendesse, esercita di più quella divina indifferenza con effetto nel dare gl' influssi a tutte le creature, sebbene tra loro contrarie: e nelle volontà degli uomini con quello, ch' è scritto. *Plui super justos, & injustos*, ed in dare allevolte eguale gloria a un' anima, che ha avuto grandissimi peccati, ed a quella, che non gli ha avuti conducendole ambedue ad uguale grazia. E quando un'anima non gli corrisponde, in non cessare d'amarla, e darle motivi, e doni, ed altri modi infiniti.

Secondo punto. Che la indiffe-

ren-

renza in noi è una derivazione, e participazione della Divina già detta indifferenza, con la quale siamo apparecchiati a cose tra di loro contrarie, per adempire il divino volere, in qualsivoglia maniera, e massimamente quando ci sottrae ogni bene, e tutto quello, che ci apporta contentezza, e soddisfazione.

Terzo punto. Che gli effetti, e frutti dell'indifferenza sono. Primo stare con gli occhi della mente con l'affetto del tutto intento ad aspettare quel, che Iddio vuole fare di noi stessi. Secondo, rende l'animo immobile, e forte, perchè lo fa pronto, ed apparecchiato a tutto, donde ne nasce una candidezza d'animo, che fa crescere l'anima nell'amor di Dio. Terzo accompagna, e con tutte le forze concorre l'anima indifferente a quello, che Iddio in se opera, o sia con soavità, o con asprez-

za,

Digitized by Google

za, o le paja duro, o repugnante al voler suo, o alla carne, o al giudizio, o sia qualsivoglia, con somma prontezza lo essequisce; essendo che molte anime, *etiam* spirituali, per mancamento di tale indifferenza ingannate dall' amor proprio impediscono molto l' operare di Dio in loro. Quarto, ugualmente fa stare apparecchiato alla morte, alla vita, alla consolazione, e desolazione, ec. ed in se, e negli altri, *etiam* nelle ruine universali, che Dio N. S. permette nella Santa Chiesa. Quinto, nell' operare qualsivoglia cosa, non usa affezione spirituale, nella quale molte anime incorrono con proporsi una intenzione, sebben buona, ma a modo loro, e fanno gran fondamenti in certi mezzi da loro molto stimati, ma lasciando tutto questo osserva, ed attende con diligenza a seguitare i puri, e veri influss

flussi divini, per fare tutto quello, ch' è a maggior gloria d'Iddio. Sesto nelle grandi solennità, o altre simili occasioni, non si fida, nè si appoggia molto, non si occupa in troppo lunghi apparecchj, ma facendo in ciò diligenza conveniente, pende però con gran semplicità totalmente da Dio. Settimo, nelle consolazioni non va machinando gran cose, lasciandosi trasportare dall' eccesso di quelle, ma fa tutti i suoi proponimenti maturi, e quieti, con condizione della volontà divina, acciò poi nelle desolazioni stia, come prima, stabile nelli medesimi proponimenti.

Colloquio conforme all' affetto.

ESER.

Digitized by Google

ESERCIZIO QUARTO

Della conformità.

Orazione preparatoria al solito.

PRimo preludio, Considerar in quelle parole: *Cibus meus est, ut faciam voluntatem Patris mei, qui in Cœlis est*, ed in altre simili, la conformità, che aveva Cristo Nostro Signore con la volontà del Padre Eterno, e come in tutte l'opere sue protestava di non pretender, se non di eseguirla, donde ne segue, quanto grande obbligo sia il nostro di far il medesimo, per imitazione di Gesù Cristo N. S.

Secondo Preludio. Procurando di piegare la nostra volontà con grandissimo affetto a questa Divina conformità concepirne

un

Digitized by Google

un eccessivo, ed efficace desiderio, ed umilmente supplicare la Divina Maestà, che in virtù de' meriti del suo Figliuolo, e della stessa conformità già detta, si degni di farne a noi abbondante grazia.

Primo punto. Considerare, che questa conformità non è altro, che una piena, e risoluta soggezione, e subordinazione della nostra volontà alla divina in tutte le opere nostre in tutte l' occorrenze, ed eventi, quali si siano, in tanto sono buone, e sante, in quanto sono elette; e perciò santificate dalla divina volontà, e se sono indifferenti, o ci pajono inconvenienti, in quanto però dipendono, e derivano dalla divina volontà sono ottime, e finiscono in gran bene, e gloria di Dio. Dobbiamo perciò pensare quanto alta, e sublime sia questa conformità con tutto quello, che Dio vuole in ogni cosa, e sempre, e

di

Digitized by Google

di quanta importanza sia, per arrivare a gran perfezione, il procurarla ed eseguirla.

Secondo punto. Che questa è perfezione altissima in Dio, che riluce nelli divini attributi, i quali, e nell' opere loro, ed in se stessi, sommamente sono conformi al divin volere, onde ne segue una indicibile armonia fra di loro: poi nelle divine persone tra loro in tutti, gli atti, ed esterni, ed immanenti, così intorno le cose create, come anco in tutti gli atti increati, di conoscere, amare, servire, godere, ed altri infiniti. Aggiunga la conformità de' beati, quali ad un minimo cenno della divina volontà tutti con somma prontezza si muovano: quella di tutte le cose create, *etiam* insensate, conforme a quello, ch' è scritto: *Quia mare, & venti obediunt ei*. Sopra tutti quelli di Cristo N. Signore, cioè del' umil-

tà

Digitized by Google

tà sua Santissima col Verbo, e col Padre, della parte inferiore con la superiore, e di tutti i membri, potenze, affetti, ed operazioni, massimamente con la repugnanza naturale al patire, ed a' dolori eccessivi, i quali quanto più li sentiva, tanto più si conformava a' voleri, e quanto più con indicibile quiete si conformava con la volontà del Padre in patirgli, tanto più cresceva la repugnanza, ed il senso delli dolori, in modo, che il conforto della conformità non allegeriva punto della gravezza del dolore, ma aggiungeva solo quiete di volontà in quelli, quale era tanta, che se li Giudei non l' avessero Crocifisso, egli stesso era apparecchiato a farlo, e così anco la Madre sua Santissima, la cui conformità dopo quello di Cristo N. Signore, era sopra tutte le creature eminentissima. Tutta questa con-

for-

Digitized by Google

formità consideri essere rappresentata nella divina, qual contiene ogni cosa, e in quella ineffabilmente risplende, e cagionare altissima gloria a Dio, ed in Dio.

Terzo punto. Chè gli effetti di tal conformità in un anima sono, prima cercar con grande affetto, e diligenza non altro, che di sapere, qual sia il divino volere, per esseguirlo con ogni prontezza. Secondo, sentire in ogni cosa quiete, e riposo grande per la sicurezza, che ha, qual sia in tutto il divin volere. Terzo, avere gran libertà di spirito, e riposo grande senza scrupoli, e ramarichi interiori, con dire spesso al Signore. Tu sai, che non voglio, se non il tuo divin volere. Quarto, accettare le tribulazioni, come doni immediati dalla mano di Dio, e non attribuirgli ad altre cause. Quinto non pertubarsi in quelle, o querelarsi con Dio; ma

ad

Digitized by Google

ad imitazione di Cristo dire: *Non mea voluntas, sed tua fiat*. Sesto, godere, e rallegrarsi in quelle, e tanto più, quanto sono maggiori, e più si sentono, cavandone maggior congiunzione con Dio, e più piena sommissione al suo divin volere. Settimo, quando senza sua colpa patisse alcuna calamità, o persecuzione, non cercare di giustificarsi, ma lasciare affatto il tutto nelle mani di Dio, sepure per la grandezza del travaglio, sente inquietudine in quelle istesse, trovar quiete nel divino beneplacito, che così permette, senza cercare gusto, o altro suo interesse.

Colloquio secondo all' affetto.

ESER-

Digitized by Google

ESERCIZIO QUINTO

Dell' Uniformità.

Orazione preparatoria al solito.

PRimo preludio. Considerare in quelle parole. *Non mea voluntas, sed tua fiat.* La grande unione, che aveva il figliuolo di Dio con la volontà del Padre, in cosa tanto repugnante alla natura, ed insieme alla grandezza sua, quanto era la passione, e raccogliere di qua l'obbligo, che abbiamo noi di fare il medesimo ad imitazione di così raro esempio di Cristo N. Signore.

Preludio secondo. Con desiderio grande di conseguire tale grazia, pregarne instantemente l'Eterno Padre, che per i meriti del suo Figliuolo ce ne faccia degni.

I ri-

Digitized by Google

Primo punto. Considerare, che l'uniformità, oltre tutto quello, che contiene la conformità, vi aggiunge l'unione della nostra volontà con la divina, donde ne segue, che si leva ogni repugnanza, e che in tutte le cose non solo vogliamo quello, che vuole il Signore, ma il motivo unico, che ci spinge a voler così, e perchè Dio lo vuole, e questo solo è il nostro contento, di dare pienissima soddisfazione alla divina volontà, per la grande unione che abbiamo con quella, per amor di lei, e questo suo medesimo amore ci spinge, ad aver la medesima unione con tutti li nostri prossimi, secondo quello ch'è scritto: *Erat credentium in Domino cor unum, & anima una*.

Secondo punto. Che tale uniformità riluce in tutte le cose insensate, le quali per via d'istinto naturale, in tanta varietà di operare,

Digitized by Google

rare, esequendo pienamente quello, che vuole Dio da loro, e terminando tutte nell' ordine bellissimo del mondo, vengono ad esser uniformi, come sariano per esempio più servitori, quali esequendo varj servizj ordinati dal padrone, venissero a compire tutti un negozio solo. Che molto più altamente riluce la medesima uniformità negli Beati, i quali il Divino beneplacito per efficacia d'amore tutti riduce ad un cuore, ed un'anima, come se veramente tutti fossero un solo, con somma unione col Divino volere. Ma sopra tutto risplende altissimamente la medesima uniformità negli Divini attributi concentrati nell' esenza, e volontà Divina, nelle Divine persone, e negli atti loro.

Terzo punto. Che gli effetti dell' uniformità in un'anima sono i seguenti. Prima, l'anima uni-

Digitized by Google

forme non solamente si contenta di tutto quello, che Dio vuole, ma si unisce con la stessa volontà Divina, e perciò fatta una sol cosa con lei, gode ugualmente di tutto, solamente per questa cagione, perchè la volontà divina di questo gode, e questo vuole. Secondo, in ogni luogo, ed in ogni cosa trova Dio, e s' unisce con lui, e di tutto fa scala, per salire a Dio. Terzo negli suoi peccati si duole dell' offesa di Dio, ma insieme per quelli medesimi, con tanto maggior sommissione penetrando l'amore, con che Dio gli ha permessi, si unisce con Dio. Quarto, quanto più è derelitta, ed abbandonata da Dio, e lasciata nelle sue miserie, tanto più per quello si unisce con Dio; sapendo che le grazie, che prima in lei abbondavano, sono ritirate in Dio, e stanno meglio in lui, che in lei, e le ama, e le gode più in Dio

che

Digitized by Google

che in se stessa, e però va come a trovarle nella sua propria origine, cioè in Dio. Quinto, stimolata da qualsivoglia creatura, ed anco dal Demonio a qualsivoglia tentazione, reprime ogni male, e vi resiste, insieme conoscendo, quelle creature esser ministre di Dio, il quale così permette a maggior gloria sua, per la medesima tentazione viene ad unirsi con Dio. Sesto, quanto è più favorita de' doni celesti, e quanto sono più alti, tanto meno li stima per unirsi più altamente con Dio, datore di quelli, dove in tutte le operazioni esterne, ed interne, in un subito si unisce con Dio, per sapere in quelle, e per esseguire il suo divino volere di quell'assistenza, ed operazione, che Dio fa in queste. Onde ne segue, che opera senza affezione interna, e proprietà alcuna.

Colloquio secondo all' affetto.

Digitized by Google

ESERCIZIO SESTO

Della Deiformità.

Orazione preparatoria al solito.

PRimo preludio. In quelle parole. *Ego dixi dii estis*, ed in quell' altre di Cristo Nostro Signore, *ut omnes unum sint sicut tu Pater in me, & ego in te, ut & ipsi in nobis unum sint.*

Penetrare a quanto grande altezza siamo chiamati da Cristo, cioè, per efficacia di volontà, e per veemenza d' affetto d' amore, ad unirsi in modo con la Divina volontà, che trasformati in quella, non siamo in certo modo più noi, ma simili a Dio, ed in Dio stesso deificati; ad imitazione dell' unione, che ha il Figliuolo con l' Eterno Padre.

Se-

Digitized by Google

Secondo preludio. Con altissima, e profondissima sommissione, prostrati nell'abisso del nostro niente, dinanzi l'abisso della divina grandezza, stupiti, ed appoggiati a quello amore, che lo spinse ad abbassarsi tanto a noi, e sollevarci a lui, impetriamo da questo amore corrispondenza d'affetto, desiderio, e vera, e perfetta Deiformità in lui.

Primo punto. Considerare, che questa Deiformità tutta consiste nella volontà unita tanto efficacemente con la divina, che già non senta sestessa, come se veramente più non vi fusse; ma solo senta la divina in se, ed in tutti gli affetti, ed operazioni sue vogli solo quello adempire in modo che, *etiam* le cose sante non le vuole più con volontà creata, nè per quella, ma solamente nell' increata fatta sua per totale trasformazione in quella, così ima

Digitized by Google

ginandosi, che Cristo pretendesse con quelle parole, *Non mea voluntas, sed tua fiat*.

Secondo punto. Che questa è una derivazione, e participazione di quella Deiformità, che hanno le divine persone non solo nell' unione della divina essenza, ma anco di volontà tra di loro, in virtù, ed efficacia dell' amor consostanziale mutuo, quale è tanto, che concentra le divine persone nell' esser purissimo centrale, in modo, che sebbene sono realmente distinte, si trasformano però, in virtù di questo amore, tanto intimamente l' una nell' altra, che veramente una pare, che sia l' altra, e massimamente nel centro della divinità; ed il medesimo si fa negli divini attributi, li quali sebbene nella divina semplicità sono sommamente uniti, hanno ciascuno la loro propria ragione formale; e questa per l' as-

Digitized by Google

sorbimento nel centro divino, e massimamente per efficacia d'amore, viene a concentrarsi, e fare, che per muta trasformazione siano come un solo attributo, che tutte comprenda in quella purità centrale. Che tutte le cose create per una derivazione, e raggio di tale Deiformità, le riduce con somma efficacia a quel sommo amore originale, e centrale, col quale le ha prodotte; e di la al purissimo essere già detto, dove ineffabilmente tutte sono deificate. Che Cristo Nostro Signore, la Madonna Santissima; e tutti li Beati per l'assistenza di Dio in loro, e per la cognizione, e fruizione, che hanno della Divinità, sono assorti, e sublimati al medesimo ristretto divino, ed altissimamente in quello deificati. E finalmente tutti i giusti, e santi anco in terra, sono trasformati in Dio, e di la poi per derivazione

Digitized by Google

ritornati nel loro essere, come se una goccia d'acqua gettata in un gran vaso di vino, si mutasse in lui, e di poi uscita dal vaso, fusse ritornata all'essere suo.

Terzo punto. Che quando un'anima è arrivata a stato di levare tutti gli impedimenti a Dio, per virtù dell'annichilazione, ed altri lumi già detti, Iddio si deiforma in lei, e tale Deiformità fa gli effetti seguenti. Primo che in tutte le sue operazioni si deiformi facendole; come se Dio le facesse, e non lei, e così in quelle, e per quelle entra pienamente in Dio, lo penetra, e ne gode. Secondo siccome il peccatore non fa cosa, che non sia fuor di Dio, per esser privo della grazia; così al contrario tale anima non sa trovare cosa, nè opera, che non vi sia Dio, e per la quale non entri Dio, e fuor di Dio non sa trovare, nè operare cosa alcuna. Terzo,

niu-

Digitized by Google

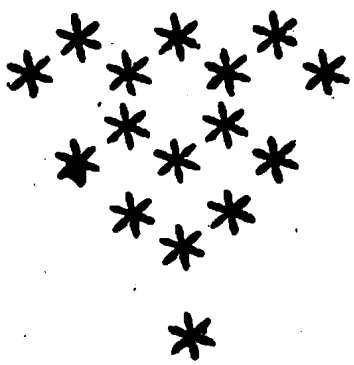
niuna cosa stima, se non quanto è di Dio, per Dio, ed in Dio. Quarto, sebbene il Signore si sottrae a tale anima, e si nasconde, in quella sottrazione, e nascondimento si ritira tutta in Dio, e senza soavità alcuna, anzi per mezzo dell' asprezza, e del ramarico, quanto più pare, che si allontani da Dio, tanto più ritorna in Dio, e si riposa, e deiforma in lui. Quinto, avendo certezza, che dal canto suo non può fare cosa, che voglia, per la sua totale inabilità, non si confonde, o perturba in cosa alcuna, anzi nel mezzo delle confusioni, sente una grandissima sicurtà perchè sa certo, che non cerca cosa propria, ma che Dio opera il tutto immediatamente. Sesto, sebbene resuscitasse i morti, e facesse le maggiori cose del mondo, non le prezza, non sene cura, nè si muove, se non quanto Dio vuole, e sebbene avesse tutti li tesori del

Cielo, niente gli stima in se stessi, ma tutti gli ritorna, e gli rimette nella somma loro origine. Settimo, se sentisse Dio in se, e questo nel modo che la Madonna Santissima, niente si moverebbe, come se non l' avesse, perchè non l' averebbe in se stesso, ma in Dio; imitando la stessa gloriosissima Vergine, la quale avendo nelle braccia il Signore, lo teneva, come se non l' avesse, e come se quelle braccia fossero quelle di Dio, ed egli stesso avesse tenuto se stesso, e questo era per l' altissima Deiformità di quell' anima purissima. Ottavo, l'anima deiformata, quando è lodata, nè si compiace, nè si perturba, o cruccia, nè si altera in modo alcuno, perchè è tutta posta in Dio, e ricevendo la lode di Dio, la ritorna tutta in lui. Nono, due anime deiformate anno tra di loro grandissima simpatia, ed amore efficacissimo mutuo, con grandis-

sima

sima spropriazione. Però non si curando punto, di stare lontana l'una dall'altra, per maggior gloria di Dio, nè inquietandosi per qualsivoglia accidente, per grave che sia. Decimo, se Dio N. Signore volesse publicare la deiformità, che le a data, non sene inquieta, ma dice; Signore, tu l'hai fatta, fa ciò, che vuoi, che l'opera è tutta tua.

Colloquio secondo all' affetto.



Digitized by Google

AGGIUNTA

Divina Regola facile, per acquistare, e praticare le virtù.

PRima, chi vuole acquistar le virtù (che sono, altre Teologiche di Fede, Speranza, e Carità, le quali sono infuse da Dio nell' anima nostra; ed altre morali di Prudenza, Giustizia, Fortezza, e Temperanza, dette virtù Cardinali; ed altre molte, come di Pazienza, Umiltà, Astinenza, Castità, e simili) e venire a suoi atti pratici, deve conoscere di quanto valore, ed importanza siano, e sapere che non ci è cosa più preziosa, nè più degna di se stessa, nè più utile, e necessaria per l' uomo, della virtù.

Salomone la nomina con vocabolo di sapienza, e dice, che *est thesaurus infinitus hominis*.

E' un

Digitized by Google

E' un tesoro infinito agli uomini, e rende la ragione, dicendo. *Quo qui usi, sunt participes facti sunt amicitiæ Dei*. L'uomo per l'uso della virtù, cioè per la sua pratica, si fa partecipe dell'amicizia di Dio. Anzi lo rende simile al medesimo Dio, e degno del suo commercio, e beatifica visione; siccome il vizio lo rende simile alle bestie, ed al Demonio stesso, e meritevole dell' Inferno.

Secondo, dopo la cognizione del gran prezzo, e valore della virtù, si viene alla sua stima, e desiderio, imperocchè essendo la virtù la più preciosa cosa che sia, merita per questo d'essere stimata sopra ogni altro bene della terra. Così la stimarono i Santi, li quali soprezzarono gli onori, ricchezze, e piaceri del mondo, per amor della virtù.

Terzo, si ricerca la Divina grazia, e l'ajuto sopranaturale

di

di Dio, per acquistar le virtù, e praticarle, ricordandosi di quelle parole, che dal Cielo, e dall' istessa bocca di Dio ne vengono dette: *Sine me nihil potestis facere.* La virtù è dono di Dio, però a Dio conviene ricorrere con instanti preghiere, ed orazioni a dimandarla; ed appoggiarsi a questa grazia più che alla nostra industria, e conato.

Quarto, perchè la virtù è difficile, almeno nel principio, e molto laboriosa, è necessario, che mettiamo tutte le nostre forze per acquistarla. *Aspera est virtus, si ad imbecillitatem nostrã comparetur.* S. Gio: Grisostomo dice, che la virtù è molto aspra, se la paragoniamo con la nostra debolezza; però si ricerca gran forza dal canto nostro, per ottenerla, e praticarla. Che è quello che Cristo Nostro Signore vuole insegnare con quelle parole: *Contendite intra-*

Digitized by Google

trare per angustiam portam : quia multi, dico vobis, quærent intrare, & non poterunt intrare.

Forzatevi quanto potete, per entrare per la porta stretta, perchè vi dico, che molti cercheranno d'entrarci, e non potranno. Questi, che cercaranno d'entrare, e non potranno, sono quelle persone, che hanno il desiderio delle virtù, ma non si fanno violenza, come conviene per guadagnarla.

Quinto, è necessario il suo esercizio continuo, all' essempio delle scienze, ed arti umane, che s'acquistano, e posseggono perfettamente, per mezzo dell'uso, ed esercizio loro, lo stesso occorre nelle virtù, che come più l'uomo le esercita, tanto si fa più virtuoso, e santo, e le virtù medesime si rendono altretanto facili, e soavi.

Sesto, che utilissimo mod. di

esc r-

esercitare, e praticar le virtù è questo.

Prima, proporsi avanti gli occhi Cristo Nostro Signor come idea, e modello perfettissimo d'ogni virtù, per imitarlo.

Secondo, che quantunque sia necessario per la perfezione, l'acquisto, e pratica di tutte le virtù; nel modo però di guadagnarla, si deve avvertire di pigliarne una per volta, ed in quella esercitarsi con particolar diligenza, sin che si è acquistata, e dopo un'altra di mano, in mano, tanto, che si riduchino tutte alla sua pratica.

Terzo, non solo dovemo abbracciar tutte le occasioni, che ci vengono alla giornata di praticare gli atti particolari di ogni virtù, ma è necessario mettere studio particolare, per cercar dette occasioni, ad imitazione del sollecito mercante, il quale non conten-

Digitized by Google

tentandosi del guadagno, che egli può far in casa sua, si leva, e scorre per diversi regni, e parti del Mondo, procurando sempre di far nuovo guadagno per arricchirsi.

Una diligenza simile si ricerca per farsi presto ricchi di questi gran tesori delle virtù, come si legge, che fecero i Santi.

Quarto, per fortificar l'animo, e corroborarlo a operare gagliardamente in questo esercizio santo, giovarà molto ricordarsi frequentemente del premio grandissimo, apparecchiato alla virtù.

Due premi dona Dio a virtuosi, uno in questa vita, che consiste non solo in quel contento maraviglioso, che si cava dalla stessa virtù esercitata, che passa di gran lunga ogni mondano diletto; ma ancora, e molto più nell'onor vero, e reale, che acquistano i virtuosi, rendendo la virtù l'uomo

Digitized by Google

mo immortale in questa vita, e superior di gloria alli stessi Regni, ed Imperatori del Mondo, dicendo la Scrittura Divina. *Nimis honorificati sunt amici tui Deus, nimis confortatus est principatus eorum.*

L'altro premio della virtù è nell' altra vita, il quale tanto avanza questo primo quanto è più degno il Cielo della terra, e consiste essenzialmente nella visione, fruizione, e possessione dello stesso sommo, ed infinito bene, ch' è Dio.

Qual sarà quell' anima, che consideri daddovero queste inestimabili ricchezze, apparecchiate a virtuosi, che non si muova a faticarsi volentieri giorno, e notte, per acquistare, e praticar le virtù, per farsi meritevole di sì maravigliosi tesori.

Quinto, giova grandemente l' esame di conscienza, che si fa

due

Digitized by Google

due volte il giorno, avanti il pranso, e prima di andar a letto la sera, vedendo minutamente il progresso, che si fa nelle virtù: conferendo un giorno con l'altro, overo una con l'altra settimana, che da questo viene l'anima in cognizione, come si disporrà in questo esercizio, e ha grand'occasione per questo mezzo d'ajutarsi con far tuttavia nuovi propositi buoni con conoscere gl' impedimenti cotidiani delle virtù per levarli, e li ajuti e mezzi d'acquistarle, per abbracciarli.

Sesto, si ricerca finalmente una continuazione, e perseveranza in questo esercizio, imperòcchè ogni minima tardanza, o negligenza, è di danno grandissimo, e la ragione è, perchè non si da riposo in questo mondo a questa nostra vita interiore, e spirituale, perchè, o che si va innanzi, overo, che si ritorna a dietro ad esempio

del

Digitized by Google

del navilio, che camina contro il corso del fiume, qual subito ritorna indietro, quando dalla forza de' naviganti non è sospinto inanzi, rigettato dal contrario corso dell'acqua; il medesimo accade a noi, ogni volta che non ci forziamo d' andar inanzi nella via delle virtù, di fatto siamo ritirati indietro dalla forza della nostra natura male inclinata.

Diceva S. Paolo, per eccitarci a questa perseveranza con la similitudine di quelli, che corrono al palio. Molti corrono, ma un solo acquista il palio. Volendo dire che molti fanno professione di vita spirituale, e di caminar per questa via del servizio di Dio, ma pochi son quelli, che arrivano alla perfezione, ed all' apprensione delle virtù: la causa è questa, perchè non continua il camino, ed il corso, come conviene; perlochè conchiude lo stesso Apostolo, e di-

Digitized by Google

dice: *Sic currite, ut comprehendatis*, caminate, e correte in maniera, che veramente facciate acquisto perfetto delle virtù.

Esame particolare, e cotidiano, per purgarci de' vizj, e passioni disordinate, diviso in tre tempi.

IL primo è; che la mattina subito levato, la persona deve efficacemente proporre di voler stare sopra di se, e guardarsi da quel particolar peccato, o vizio, che desidera di emendare; e dimandar di ciò ajuto a Dio, invocando ancora qualche Santo suo divoto, e massimamente la B. Vergine.

Il secondo tempo è dopo desinare, chiedendo a Dio grazia di ricordarsi quante volte è caduto in quel particolar diffetto, e grazia per emendarsi. Dipoi faccia il primo esame, dimandando con-

to

Digitized by Google

to all'anima sua di quel peccato, e mancamento, e discorrendo per le ore del giorno, da che si levò in fino a quel punto, vedrà quante fiate è caduto in esso, e seguerà tanti punti nella prima linea, e ciò fatto proponga l'emenda per il resto del giorno.

Il terzo tempo è, dopo cena, ed allora farà il secondo esame, come fece l'altro, discorrendo per le ore le cadute fatte; dal primo esame insino allora, e seguerà i difetti, che troverà aver commessi, nella seconda linea, proponendo gagliardamente per l'avvenire di emendarsi.

Per il cui facile uso, e frutto giova osservar le cose seguenti.

Prima, ogni fiata, che s'accorge d'incorrere nel difetto, toccarsi con la mano il petto, in tal modo, che gli altri non se n'avveghino; accompagnando questo atto con un interno dispiacere, sen-

Digitized by Google

senza però confondersi, o imprisillanimarsi, dicendo in questo modo col cuore, ed anco con la bocca: Ecco Signore che io ho fatto da quel ch'io sono, nè da me si può aspettar altro, che cadute, nè qui mi sarei fermato, se la tua preziosa mano mi avesse tenuto, del che ti rendo grazie, e dolgomi di quel, ch' ho fatto. Perdonami, Signore, e dammi grazia, che più non t' offenda, al qual voglio sempre servire. Dipoi rinovi lo sdegno, e l'odio contra il difetto, con un cuor grande, e generoso, di volerlo vincere, e mettersélo sotto i piedi.

Secondo, dopo aver fatto il secondo esame, compari le cadute notate nel primo col secondo, e veda se v' è emendazione.

Terzo, conferisca un giorno con l'altro secondo le linee, e punti di esse, e parimente osservi, se vi è emendazione.

Quar-

Digitized by Google

Quarto, compari le settimane fra di loro, come si è detto de' giorni, vedendo, se si è in qualche cosa e mendato.

Quinto, si proponga qualche buona penitenza, proporzionata al peccato, per ciascuna volta, che commetterà il diffetto, come tante battiture, overo tirarsi tante volte i capelli, o bacciar la terra, o menar tante volte la lingua per terra o dir un Pater, o un' Ave Maria per i Morti, o qualche Salmo, o astenersi di Mangiar qualche cosa, che più gradisce al senso, e simili.

Sesto, non stia applicato più che ad un vizio solo, anzi se un vizio ha molte radici, sarà bene pigliarli ad uno, ad uno.

Settimo, si può servire di questo medesimo esame per l' acquisto delle virtù, in questo modo: Propongasi quella virtù che più gli piace, e di che sente aver maggior

Digitized by Google

gior bisogno, e stabilisca quanti atti vuol fare di essa il giorno, ed a che ora, ed al tempo debito faccia la rassegna, e trovando d'averli adempiti, se ne rallegri, e ne dia grazie al Signore, e se trova averci mancato, se ne dolga, e noti il numero al modo detto, e vada inanzi.

Ottavo, questo esercizio s'ha da fare con agevolezza, soavità, ed ilarità d'animo, e rimovendo ogni occasione, che lo possa render grave, e nojoso: perchè il Demonio cerca con ogni suo potere d'impedirlo.

Domenica	4	9
Lunedì	7	3
Martedì	6	9
Mercoledì	2	5
Giovedì	9	4
Venerdì	5	1
Sabbato	4	8

Digitized by Google

BREVE NOTIZIA DELLA VITA RELIGIOSA

Con alcuni secreti per far viver contenta, e morir in essa ogni persona.

Quanto convenga ad ogn' uno la servitù, che si fa al Signor Iddio nella Religione.

E Di tanto onore, utilità, e contento di qualsivoglia Creatura ragionevole essere per volontà, come per natura, tutta del suo Signor Iddio sommo bene, ed aver seco corrispondenza di affetuosa servitù; che ogn' una dovrebbe stimare per estrema infelicità, e disonore, il trovarsene lontana. Conosci di

chi

Digitized by Google

chi ſarai ſe non ſei del tuo Signore Iddio: ah che indegno paragone, e che mal impiego di ſervitù farai, con non ne poter ſperar ſe non pentimento, confuſione, e pena.

Che l'uomo per eſſer creatura fatta da Iddio, fatta per Iddio, impaſtata tutta, e mantenuta di beneficj Divini, non ha in ſe, nè fuor di ſe coſa, che non ſia tutta d'Iddio, tutta per Iddio, onde non è padrone di un quarto d'ora, d'una parola ozioſa, eſſendo in tutto obbligato vivere a guſto del ſuo Signore, e Dio, cioè virtuoſamente, ſi che la vita religioſa non tanto mette nuovi obbligi, quanto ajuto a compire l'obbligo commune a tutti; vivendo li miſeri mondani in continua uſurpazione del tempo, della robba, de' ſuoi penſieri, affetti, ed opere; ammaſſando debiti, e caſtighi contro di ſe.

La vita del figliuolo d'Iddio è

Digitized by Google

data per ciascuno, ed il premio infinito ed eterno lo deve prendere ciascuno: a questo paragone, chi è padrone di vivere a se, ed a suo modo? Onde felicissimo chi rende per la religiosa professione la sua vita a chi la diede per se, chi la mette nelle mani di quello, che solo la può assicurare dell'eterna felicità.

Della Nobiltà, utilità, suavità dello stato che tutto s' impiega nella servitù della D. M.

QUella differenza, che vi è tra beni spirituali, e sopranaturali, per mezzo de' quali arriviamo ad essere capaci del Regno del Cielo, e possedere il medesimo Iddio, come sostenimento della nostra vita beata, ed eterna, e tra beni corporali, tutto fango, o cavati dal fango, per la maggior parte communi alle

vi-

Digitized by Google

vilissime bestie; sarà in proporzione tra lo stato Religioso, che s' impiega a cercar quelli, e la vita mondana tutta rivolta in procurar questi.

Onde se dall' oggetto, in cui s' impiega l'affetto, e industria, si qualifica lo stato, che perciò altre si stimano persone nobili, altre mecaniche, altre civili, altre rustiche; lo stato Religioso averà dell' Angelico, sopra naturale, e Divino, la vita mondana al contrario del sordido, e bestiale.

Quella disugualianza, che è tra una imparentata in casa Reale, ed un' altra benchè sorella accasata in famiglia privata, onde benchè nate de' medesimi Genitori, quella riesce Regina, e questa semplice cittadina, o mecanica fa conoscere quanto il sacrosanto Parentado col Re del Cielo, e Monarca dell' Universo eccede quello, che si fa con una cre-

Digitized by Google

atura a tal paragone vilissima.

E se la vita Divina è nobilissima per regolarti con somma sapienza, con paura, e rettissima volontà; qual sarà la vita Religiosa che si guida con lume, ed ispirazione divina, e ha per regola del suo operare la Divina volontà? Quale la vita mondana, che si governa col senso, come le bestie, o con intelletto offuscato da interessi terreni, ed istigazioni del Demonio, con appetiti tutti rivolti a' beni di terra, e vanità.

Per la povertà Religiosa non si perde, ma si fa cambio vantaggiosissimo; mentre il Signore s' e obbligato di parola di dare in questa vita cento per uno, provedendo da Padre di tenerissimo affetto il conveniente sostentamento alla vita corporale, ed all' anime di beni interni, e spirituali, e dopo questa vita il Regno del Cielo, quale può la persona Religiosa chiamare

Digitized by Google

re adesso per suo, avendone con la santa Povertà stipolato l'istromento della compra.

Col voto di Castità s'acquista ragione d'essere trattata dal Signor Iddio non più da serva, ma da figliuola, sorella, e sposa.

Con l'obbedienza, facendo sua la volontà divina si assicura di riuscire con onorevolezza, e vero contento in tutti i suoi disegni, ed azioni promovendoli il Sig. come cosa ordinata, e voluta da lui medesimo.

Ed è così sicuro quest' utile incomparabile, che subito fatta l'offerta dell' obbedienza; dopo sincera confessione, con vero cuore di donar se, e tutte le cose sue al Signore, sono pagati tutti li debiti di pena della vita passata, per non domandarne mai più conto; sono levati gli obbligi d'altri voti, e morendo subito, come vera Consorte del Re del Cielo, l'anima entrarebbe come Regina a re-

Digitized by Google

gnare, e godere per sempre.

Riesce la vita Religiosa a chi veramente la professa in pratica soavissima, per esser senza li pericoli così grandi, e continui di corpo, e di anima; senza l'ansietà, e contrarietà, che porta seco ne' mondani di qualsivoglia condizione la sollecitudine di mantenere, ed accrescere la robba, il peso di governare, e provedere la famiglia, la necessità di stare soggetti a tante liti, invidie, ed insidie anco de' più prossimi, e domestici, e l'ansietà d'avvantaggiarsi per non restar da meno de' suoi uguali, o inferiori. Contentissima per godere la pace interna, ed esterna tanto desiderabile, per le consolazioni, che il Celeste Padre dona alle sue figliuole: per li regali, che il Divino sposo invia alle sue dilette, per la speranza degl'infiniti contenti, che tra breve spazio, pre-

parare

parare per le nozze, entraranno a godere sempre in Paradiso; trovandosi nella più sicura strada per il Cielo, e nella vita consigliata dal Signor Nostro, quale a niuno de' suoi fedeli ha consigliata la vita mondana.

D' alcuni mezzi, che sono nella Religione per conseguire il suo fine.

LE Sante Regole, e Costituzioni, che c' indrizzano nell' osservanza de' Santi voti, e ci porgono molti ajuti, e difese per tener lontani li disordini, che li distruggono: E come li Santi Voti Religiosi sono invenzione Divina, lasciataci dal Salvator Nostro per donarci, e facilitarci l' acquisto dell' eterna felicità: così conviene stimare, che con particolar ispirazione Divina uomini santi abbino insegnate le regole del vi-

ere Religioso, quali con providenza singolare del medesimo Signore siano state approvate da' Sommi Pontefici, conoscendo, che con riverenza, ed umile ossequio si devono osservare, dichiarandoci tanto sicuramente ciò, che il Signor Iddio espressamente vuole da noi in questa sorte di vita, alla quale ci ha chiamati; non trasgredendole mai per invenzioni particolari di nostro capriccio, ancorchè ci paressero buone; molto meno per mal istinto di nostre passioni, rispetti umani, o suggestione diabolica; essendo queste strade di precipizio, e non di salute, e le azioni contrarie alle nostre Regole, e Constituzioni disonorate come contrarie alla nostra professione, ed empie, come temerarj tentativi d'anteporre le voglie di vilissime creature alla volontà chiaramente conosciuta dal Creatore, e Sig. Nostro.

La

La frequenza delle orazioni vocale, e mentale; essendo la vocale ne' divini ufficj parola Divina, concessaci per favore singolarissimo, acciò nel lodare la Divina Maestà, e chiedergli le grazie fossimo sicuri di dire quanto le fosse di gusto, sentendo di nostra bocca le sue medessime parole, dette in compagnia di tanti altri, che con la loro devozione emendano, e migliorano le nostre distrazioni, e freddezze; ben si vede quanto bene, ed ajuto ne possiamo cavare per gloria del Signore ed adempimento della sua Santa servitù, mentre con applicazione affettuosa le recitiamo. La mentale è uno specchio, che mettendoci avanti gli occhi l'infinito merito della Divina Maestà, a cui ci siamo donati, e gli obbligi eccessivi, che gli abbiamo, la poverissima, purissima, ed obbedientissima vita del figliuolo di Dio, e della sua

Santissima Verg. Madre, così da essi accettata, ed esercitata di professione per amore, ed insegnamento nostro, non solo ci mostra di continuo le nostre bruttezze, e ci necessita a lavare con lagrime di pentimento, ed emendarle con sante resoluzioni; ma ricevendo con riflessione la Divina luce ci riscalda, ed infiamma il cuore a fare tutto ciò con fervore d' affezione soavissima per piacere a sì gran Signori, Benefattori, Parenti, e Remuneratori nostri, conosci con quanta applicazione te ne devi servire, tenendoti per singolarissimo favore potere in essa così santa dolcemente, e fruttuosamente trattare, con chi tanto ti ama, ed è origine d' ogni tuo bene, e temi, che trascurandola tu non ti riempi di macchie, e lordure, che ti faccino abbominevole avanti la Divina Maesta, e ti s' aggiacci, ed indurisca il cuore con estre-

mo pericolo di finir male, tanto bene incominciato.

L'abbondanza del cibo spirituale per nodrimento, conforto, e consolazione ne' Santissimi Sacramenti, ne' quali il Nostro Signor Dio Salvatore, e Sposo ti lava, e ti abbellisce con il suo preziosissimo Sangue, e con tutto se stesso s'applica al cuore, ed anima tua per consacrarti, ed unirti a se con affetto indicibile, e ciò così frequentemente, con tanta commodità, e quiete di godere di tanto bene, se con estrema ingratitudine, ed alienazione di cuore tu non l'impedisci. Nella Divina parola udita, e letta di continuo, con la quale esso ti visita, come con sue care instruzioni si dichiara teco confidentemente del suo gusto, e tuo bene. Quanto importa accettarla, e procurarla come tale? ne' buoni esempi, che esso operando ne' suoi prossi-

mi di continuo ti mette avanti per inviarti, ed insegnarti, ad amarlo, e servirlo, se ti rallegri del bene di tutti, e cerchi imitare li migliori.

Come si può fare più preziosa, e più meritoria la Professione, e Vita Religiosa.

SI può fare un Tabernacolo al Signore, che sia legno dorato, di marmo, d'argento, oro, e di gioje: quanta diversità di prezzo, ancorchè si ritenesse l'istesso disegno? e così è gran diversità di persona a persona, nella professione, ed osservanza de' voti Religiosi, e questo non nasce tanto da moltiplicare più obblighi, ed opere, quanto dalla preziosità dell'applicazione, ed intenzione in offerire, ed esequire. Quanto miserabile chi potendo formar di gioje, adopra fango, o altra materia

ria vile con pregiudizio del suo bene, e dell' onore della Maestà Divina.

Offerirsi al Signore con tutti gl' interessi giusti, e libertà per ottenere la remissione de' peccati, e castigi meritati per essi, o per timore di non salvarti, è cosa buona, ma è far un tabernacolo di sasso rozzo, con non molto onore del Signor, e poco acquisto di chi lo fa. Offerirsi per corrispondere in qualche parte agli obbligi d'innumerabili benefizj generali, e particolari ricevuti dalla liberalissima bontà del Signore che ci dona tutto ciò, che siamo, ed abbiamo, e ce lo mantiene con tanta abilità, e soddisfazione, tante grazie naturali, e sopranaturali con la speranza dell' eterna felicità, è farlo d'argento: l'offerirsi per corrispondere all' infinito Amore, col quale senza verun' obbligo di mera gratuita volontà ci

ha

ha donato se stesso, e ciò in tante guise, e con tanto eccesso, che non si ha riserbato per se nè il possesso, nè gusto, nè riputazione, nè stilla del suo sangue, che non abbia impiegata per noi, e farlo d' oro. Ma farlo per l' infinito merito, che ha quella suprema Maestà, ed infinita perfezione d' essere amata, servita, e che ogni vita s' impieghi, e disfaccia per onor suo, ancorchè niente fusse per darne, o ci avesse dato, è farlo d' oro, e di gioje.

Chi offerisse li suoi voti della vita Religiosa, e gli osservasse per tutti questi motivi, li darebbe insieme tutte queste preziosità, e quasi in una offerta gliene farebbe tante, che se a tutto ciò unisse l' offerte, e meriti del Salvator Nostro, e della Santissima Vergine Madre, come tesori di casa, e de' Parenti tanto stretti, cercando nell' osservanza de' santi

voti

voti, e vita religiosa imitare le loro singolarissime virtù, ed aver li presenti, operando con essi; crescerebbe una preciosità, e tesoro incomparabile a gloria della Divina Maestà, e suo bene, e cecità, e miseria lagrimevole di chi per trascuraggine, e dissapplicazione, o mistura di fini vilissimi privasse se di tanto bene, ed il Signor di tanto onore. *Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi monstratum est.*

SECRETI

Per far vivere contenta, e morir lieta ogni persona Religiosa.

TRansite ad me omnes, qui concupiscitis me, & a generationibus meis adimplemini; spiritus enim meus super mel dulcis, & hæreditas mea super mel, & favum. Eccl. 24.

Ani-

Anima ben avventurata, se fin adesso sete stata generosa in seguire l' invito dell' amabilissimo Salvatore, il quale, fra migliaja, vi ha misericordiosamente chiamata, acciò, come sua diletta vi prepariate per le nozze del Paradiso; ricordatevi, che non basta aver dato principio, ma bisogna proseguire, e finire felicemente l'impresa incominciata; essendo la perseveranza, quella, che perfeziona, e corona ogni buon' opera.

Entrate dunque a riveder il vostro cuore, e fate riflessione, se l'affetto vostro è staccato dal mondo, con abborrimento alle sue vanità, se vivete lontano da proprj interessi, e proprie soddisfazioni, che non sono conformi alla Divina volontà, per stare unita a quel Signore, alla cui servitù averete consecrato l' avanzo di questa brieve vita, per regnar eternamente

Digitized by Google

mente con esso lui. *La mutazione de' costumi è quella che fa Religiosa una persona, e non la sola mutazione di casa, e d' abito.*

Applicatevi a considerar attentamente, come dovete trattare col Signore Iddio, con la Santa Religione, con voi stessa, e col prossimo.

Con il nostro Signor Iddio.

SUbito svegliata adoratelo, riconoscendolo presente, ed offeritevi di vivere quel giorno alla presenza sua, con umile, e timorosa riverenza, sempre pronta al ceno, ed ispirazione sua per adempire la sua santa volontà. *Chi camina al lume della Divina presenza non inciampa.*

Indirizzate divotamente tutte le vostre intenzioni a lui, facendo seco questo santo patto, che quanti passi farete, quante parole

Digitized by Google

le direte, quanti pensieri averete, quante volte respirarete, siano nella vostra direzione, e nella sua accettazione tanti atti di onore, e di lode, di amor suo, quali voi gli offerite in compagnia di quelli, che gli sono offerti da tutta la Chiesa militante, e trionfante, domandandogli altrettante grazie per meglio servirlo, ed altretante benedizioni per li vostri parenti, benefattori, ec. *L'opera fatta senza intenzione, è un cadavero senz' anima, il quale per bello, che possa essere, non è altro, che una carogna puzzolente.*

Dalla mattina pigliatevi per fondamento, o motivo delle vostre azioni questo salutifero ricordo. Ogni cosa per Iddio. Ogni cosa per amore, e gloria di Dio. E rinovatene spesso la memoria, ed abbiatelo di continuo sul cuore, e tal volta su la lingua. *Non ci sarà cosa veruna, che accompagni l'Anima*

Digitized by Google

ma vostra partendosi dal corpo, se non quanto di cuore averete offerto, e donato a Dio in vita vostra.

Sottoponetevi umilmente al beneplacito, e Providenza del vostro Creatore in tutte le cose, che vi occorrono, dicendo spesso col cuore, e con la bocca. Dio mio buono, la vostra Divina volontà sia interiormente adempita in me, ed in tutti. *Nella conformità, o unione della vostra volontà con la Divina consiste la santificazione dell' anima, ed il lenitivo pieno d' ogni consolazione contro l' amarezze di questa vita.*

Non tralasciate mai gli esercizj di devozione, o altre buone, e sante consuetudini, che la vostra regola vi comanda, se pure la santa obbedienza, o la necessità di qualche malatia non disponesse in altra guisa; senza attaccarvi di soverchio ad altre vostre particolari divozioni: ma fate le sudette

con

Digitized by Google

con la debita intenzione, ed attenzione alla ſublime Maeſtà di quello, col quale trattate, nonoſtante tutti i faſtidj, aridità, ed altre ſimili tentazioni. *A proporzione, che li divoti eſercizj ſcemano, ſi ſente anche l'anima inaridire.*

Abbiate una divozione affettuoſa, e ſoda verſo Gesù, e Maria, e Gioſeppe, ſenza dimenticarvi del voſtro Angelo Cuſtode, e di chi fondò il voſtro Ordine, e del voſtro Santo, o Santa tutelare, di cui portate il nome, ringraziandoli bene ſpeſſo di tante grazie, e beneficj, che vi hanno procurato pregandoli a continuar ſempre i loro favori. *La gratitudine delle grazie ricevute è una potente calamità di tirarne altre maggiori; come al contrario l'ingratitudine fa ſeccare i beneficj nel loro proprio fonte.*

Ver-

Digitized by Google

Verso la Religione.

SIate molto affezionata alla vostra vocazione, alla quale Iddio vi ha chiamato, stimandola sopra tutte le cose di questo Mondo. Ringraziarete spesso quel Dio, che vi fece una tal grazia, e quelli, che ve l' hanno procurata, fra i quali la prima è la Beatissima Vergine Maria; pregandoli tutti, che ve ne facciano degna. E quantunque voi dobbiate stimare la vostra Religione la migliore (per quel che a voi concerne in particolare,) non bisogna però disprezzare mai nessuna dell' altre, ma far conto di tutte. *La filgiuola, che troppo avantaggiosamente parla della sua Madre con scapito dell' altre, fa troppo palese la sua vanità, ed ostentazione, e tirandosi addosso la burla di tutti, ne cava poco onore.*

Siate

Digitized by Google

Siate molto sollecita, e pontuale nella perfetta osservanza delle vostre Regole, senza trasgredirne pur una per qualsivoglia rispetto umano, o vana compiacenza. *La Regola è la difesa dell'anima Religiosa, chi ne rompe alcuna, per minima che sia, dà adito alle volpi infernali, per guastare quel, che ci è di meglio dentro.*

Non entrate mai in lega, o in certi conventicoli particolari, che si formano tal volta fra persone d'un medesimo genio, le quali si ritirano dal commune, e fanno circoli, radunanza per mormorare degli altri, con dispendio della commune osservanza, e carità. *La Religione, la quale non dissipa sul principio ridotti, e lege d'alcuni particolari, perde a poco a poco il bel nome d'ordine, e diventa una Babilonia di confusione.*

Attendete con gusto, e divozione all'officio, che la santa obbe-

bedienza vi ha messo in mano, senza desiderare, o procurar altro; poichè la gloria di Dio, ed il vostro profitto spirituale non consiste in aver carichi di rilievo, o conforme il vostro umore, ma il fare con umiltà di cuore, e fervor di spirito tutto ciò, che vi vien imposto per quanto vile, e basso possa essere. Il buon Gesù così bene glorificava, e piaceva al suo Padre Eterno attendendo incognito all' ufficio di legnajolo, o a scopare la casuccia della sua Madre, come quando attendeva a far miracoli, e prodigiose conversioni coll' applauso di tutto il Mondo. *Non ci è cosa, che sia di maggior gloria, e di maggior gusto a Dio, di una divota, ed umile conformità di tutte le nostre azzioni con la sua santissima volontà.*

Se nelle radunanze voi avete da dire il vostro parere, o dar la vostra voce, domandate prima gra-

zia allo Spirito Santo, che ciò si faccia a maggior gloria di Dio, e frutto spirituale della communità, senza lasciarvi piegare dalle amicizie, e familiarità particolari, nè da nessun interesse, o rispetto umano. *Quella Communità non può essere, se non infelice, e poco stabile, nella quale il consiglio viene corretto da particolari interessi, e rispetti puramente umani.*

Portate riverenza, ed amore alle persone superiori, ricorrendo a loro in tutti i vostri bisogni con ogni confidanza, e sincerità filiale; avendo per bene quanto vi sarà da loro ordinato, ove non fosse peccato manifesto; obbedendo non per motivo delle loro buone qualità, o perchè il genio loro va a genio vostro; ma puramente, perchè tengono il luogo di quello, il quale vi compartirà le sue divine grazie per mezzo, e guida loro. Abbiate per sospetto, anzi

sti-

Digitized by Google

stimarlo un ministro di Satanasso, chiunque volesse distoglierví da questa buona corrispondenza, che voi dovete tenere, e mantenere co' vostri superiori. *La persona Religiosa, che non sta ben unita con li suoi superiori, è appunto come una mano, che non sta unita al corpo suo, la quale in breve è forza, che si secchi, o infracidisca.*

Se per impossibile v' incontraste in qualche persona, la quale avendo superiorità sopra di voi, o per inconsiderazione, o per passione, o capriccio prendesse ad umiliarvi, e perseguitarvi in ogni cosa, ed in tutte l'occasioni; non tralasciate però di far il debito vostro verso di lei, e per tale la dovuta riverenza, non guardando a lei, ma a colui, di cui ella tiene il luogo, per lo cui amore vi sete fatta Religiosa, e vi sete sottoposta alla santa obbedienza; e se in questo ci sentirete repugnanza,

ed amarezza addolcite il tutto con ricordarvi de' fastidj, e travagli, ne' quali si ritrovò Gesù per amor vostro, essendo come abbandonata dal suo Eterno Padre nel punto delli suoi maggiori dolori. *Quando la Madre riesce madregna, allora il Padre, se non è affatto spietato, si piglia molto maggior cura delli figliuoli.*

Verso l' altre persone Religiose.

Abbiate sempre in buon concetto chi vive con voi nella Religione, interpretando in buona parte tutti i loro fatti, e detti; parlandone sempre in bene, e non riferendo mai cosa niuna, che possa turbare la pace, e la carità d' una persona con l' altra. *Lo spirito sospettoso non sta mai quieto, il detrattore inquieta le più sante Communità, ma il seminatore di discordia è peggiore del Demonio;*

nio; e tutti tre sono in evidente pericolo della dannazione eterna.

Amate e servite tutti in Dio, sfuggendo ogni sorte d'alienazione, ed amicizie particolari, come una sottil peste della Religione, tanto più pericolosa, quanto con certe affettazioni, e piacevolezze affoga la soda divozione. *L'odio del prossimo contradice alla professione Cristiana, e l'amicizia particolare distrugge la professione Religiosa.*

Avvertite bene di non piccare, contradire, o contristare alcuna per vostre soddisfazioni particolari. *Chi contrista indebitamente il prossimo, contrista insieme lo Spirito Santo.*

Sfuggite la curiosità di sapere i fatti, o detti d'altri, i quali non toccano punto nè al vostro ufficio, nè alla vostra perfezione. *Lo spirito curioso non fu mai divoto, nè spirituale.*

Digitized by Google

Non abbiate invidia, se talvolta vedrete alcuna persona più stimata, più accarezzata, e più adoperata di voi; anzi più tosto siavi caro, e ringraziatene il Signore. *La Carità è la pietra de' Filosofi, la quale con poca spesa muta ogni cosa in oro, e li beni d'altri se li fa propri. L'invidia è il tossico che nel Cielo avvelenò Lucifero, e lo tormenta anch' oggi nell' inferno.*

Non abbiate occhi per veder i mancamenti degl' altri, nè orecchie per ascoltarli, ma si bene per le loro virtù. Non abbiate lingua per mormorare, ma si bene per lodare con modestia quel che conviene. *Guai a chi come ragno volta in veleno le più grate dolcezze, e beato colui, che a guisa d' ape va raccogliendo il suo miele, anche da fiori più amari.*

Ver-

Digitized by Google

Verso di noi.

FUggendo l'ozio come l'origine d'ogni sorte di vizj, occupatevi; ma in modo tale, che la troppo gran piena de' negozj non venga ad affogare lo spirito. *Come tutte le malatie del corpo provengono, o da troppo gran vacuità, o da soverchio riempimento, così l'imperfezioni dell'anima derivano, o dall'ozio, o veramente dalle troppo grandi occupazioni.*

Osservate singolarmente il silenzio, il quale preservandovi da infiniti mali, vi recherà infiniti beni. *Quando la persona stà in silenzio, lo sposo Celeste le parla al Cuore. Chi in Religione è senza silenzio, sembra un cavallo, ch'è senza briglia.*

Se vi trovaste in communità meno osservante, consigliatevi con persona divota, dotta, e dis-

Digitized by Google

creto, come dovete portarvi; ma stando in una santa communità sfuggite ogni sorte di singolarità, non tanto per quel, che tocca al corpo, come per quello, ch' è concernente allo spirito; se non volete essere una pecorella smarrita nella Religione, esposta a tutte l' ingiurie del tempo, e del lupo infernale. *La singolarità di spirito è una delle più scaltrite figliuole della superbia, la quale vuol esser singolare in ogni cosa con pericolo evidente della salute.*

Egli è cosa lecita aver confidenza con qualche persona e farne conto mentre la trovate giovevole alla salute, e perfezione dell' anima vostra; e non mentre va a genio vostro, e serve al vostro capriccio, o dà gusto, e soddisfazione a qualche vostra passione; il che si raccoglie, o dalla troppo frequente, e vana conversazione, o veramente dagli disgusti disordinati,

dinati, e ridicole desolazioni, che vi cagiona la privazione, o separazione d'una tal persona. *Non ci è cosa che sia più pericolosa dell' attaccamento, o affetto disordinato, che s' impossessa del cuore sotto pretesto di devozione, e di spirito. Tale affetto comincia con motivi di virtù, ma il più delle volte va a terminare in disordini viziosi.*

Quando v' occorrerà qualche travaglio, o di corpo, o di spirito, pigliatelo, e portatelo con una divota pazienza ad onore della Passione di Gesù; ricordandovi ancora degli travagli, e patimenti della Beatissima Vergine Madre, e de' Santi. Per questo medesimo rispetto non tralasciate mai nè pur un giorno di mortificare almeno una volta ciascheduno de vostri cinque sentimenti ad onore delle cinque piage del Signore, e le tre potenze, in riverenza della Santissima Trinità.

La livrea dello sposo celeste è bianca, e rossa, cioè purità di cuore, con mortificazione. L' anima, che non si degna di portare una livrea sì santa, non solo è indegna dell' augusto nome di sposa, ma nè anche merita d' esser della sua famiglia.

Delli Voti Religiosi.

OSservate con diligenza i vostri voti, con i quali sete obbligata a Dio, perocche essi constituiscono lo stato d' una vera, e perfetta persona Religiosa. *Li voti osservati con esattezza sono l' ali, che portano l' anima in Paradiso, e l' inosservanza d' essi è il piombo, che la tira al profondo dell' abbisso.*

Non abbiate cosa nessuna propria, o in particolare senza licenza espressa. Non pigliate, nè ricevete cosa nessuna senza licenza generale, o particolare della san-

Digitized by Google

ra obbedienza. *Stolete le persone Religiose, le quali avendo rotte le catene d'oro, e d'argento, che fanno schiavi tanti mondani, si lasciano incatenare con fil à di ragnatela, cioè con vanità, e cose da niente.*

Obbedite con fervore, allegrezza, e rispetto alle persone, le quali Iddio ha messo per reggervi, e guidarvi in luogo suo. *La persona Religiosa se è obbediente, sarà vittoriosa in vita, e trionfante in morte.*

Conservate più caramente della pupilla degli occhi la castità così grata allo Sposo celeste, con quella santa, e ferma resoluzione, di perdere più presto mille vite, che d'imbrattarla con un minimo pensiero contrario.

L'umiltà è sicuro presidio della purità, come anche di tutte quante l'altre virtù; di più è il sodo fondamento della vera perfezione Religiosa, e la misura

della sua altezza: fate ogni sforzo per acquistarla in grado eccellente, poichè con essa vi sarà cosa facile il cercare le cose più vili, e basse, e stimarvi l' ultima di tutte, e godere d' essere tenuta per tale. Non date adito a lode, o gloria alcuna, se non per rimandarla subito a Dio. *Chi per amor di Cristo si compiace in questa vita della bassezza, ed umiliazione, si troverà più alto nel Paradiso.*

Verso le persone inferiori, e suddite.

UNa persona, che a superiorità sopra le altre, deve essere sopra d' ogn'altra unita con Cristo, e zelante dell' onor di Dio, la più umile nel suo cuore, e nel suo modo di trattare, la più amorevole, caritativa in commandare, e non meno officiosa in servire, la più prudente nel suo tratto con ogni

sorte

sorte di persone, specialmente con secolari. *Chiunque rende a Dio, al prossimo, ed a se stesso quel che tocca a ciascheduno; sarà buono per governare un mondo intiero con soddisfazione di tutti.*

Se voi averete cura d' altri, bisogna, che quando essi dormono, voi stiate vegliando, acciò non vengino sorpresi dal nemico: bisogna che quando essi stanno in ricreazione, voi stiate a far orazione, acciò non entri in loro imperfezione alcuna; bisogna che quando essi trascurano se medesimi, voi ne prendiate una particolar cura, con procurar loro quanto sarà necessario per la sanità del corpo, e per la sanità dell' anima, amandoli di tutto cuore, ajutandoli, come la madre ama, ed ajuta li suoi Figliuoli; rispettandoli, e servendoli, come constituiti in luogo di Gesù vero nostro Pastore. *Nella cura, e vigilanza del Pastore consiste*

Digitized by Google

fiste la sua mercede: il buon essere del grege è l'util del Padrone.

Usate una santa dolcezza, e soavità nel vostro governo, facendovi capace circa l' infermità delle persone suddite con spirito di compassione. Se si tratta di comandare, fatelo con tuono, e parola umile, e rispettosa. Se si tratta di conceder loro qualche grazia, o favore, fatelo con buona maniera; se bisognerà negar loro qualche cosa, mostrate, che realmente vi rincresce di non poterli consolare; se si tratta di riprendere, fatelo con vero amore, e carità, e dopo avere supplicato lo Spirito Santo ch' egli si degni toccar il cuore della persona delinquente, mentre le vostre parole feriranno le sue orecchie, e finalmente se vi accorgerete di averle causata qualche amarezza d' animo nel cuore, procurate subito di sollevarla, e raddolcirla in

qual-

qualche maniera. *Se l' ape dopo d' aver ferito non ritira il suo pungolo, ne muore lei, e lascia del veleno, il quale fa gonfiare la piaga.*

Ricordatevi di quella visione, nella quale i Superiori d' un' ordine molto celebre nella Chiesa di Dio, comparirono tutti circondati d' ardenti fiamme in castigo d' una indegna trascuragine, la quale aveva sottoposto la disciplina religiosa al capriccio di ciascheduno, e per compiacere i particolari, aveva rovinato la communità. Laonde quando voi vedete, che la dolcezza non giova niente a certi spiriti ritrosi, adoperate un tantino d' asprezza. Gesù Signor Nostro il più dolce, e soave di tutti i mortali rispose un giorno molto severamente a S. Pietro, e talvolta riprendeva gravemente i suoi Apostoli: per tacere di quelle parole aspre, con le quali dava in capo alla superbia de' Farisei. *Il*

buon

Digitized by Google

buon Padre deve far provisione di molt' oglio con un tantino d' aceto per adoperarlo negli bisogni. Vi sono alcune infermità, che non si ponno guarire in altra maniera.

L' osservanza, ed ogn' altra cosa starà bene, se voi vi saprete far amare, e stimare dalle persone vostre suddite, in modo tale, che abbiano gran confidenza con voi. Vi ameranno se vi troveranno eguale con tutti, vi stimeranno se la vostra virtù camminerà del pari con la vostra auttorità, e se la osservanza regolare non cederà a verun' altra. Averanno gran confidenza con voi, se metterete, e manterrete come sotto sigillo di confessione, quanto vi communicheranno, in modo, che non venga mai ad essere conosciuto da niuno. *L' amore, la stima, e la confidenza sono i tre vincoli che legano il cuore dell' inferiore col superiore con un modo così stretto,*

che

che ne pure Satanasso con tutte le sue forze lo può rompere.

Verso li Secolari.

TRattando, e conversando con secolari state su l'avviso; e conservatevi in una continua circospezione, procurando, che li vostri ragionamenti siano di poche parole, e di edificazione, che i vostri passi, gesti, sguardi, e tutti i vostri andamenti siano umili, e modesti, e con quella moderazione, che vien al vostro stato, e professione religiosa. *Guai a quell'anima, la quale in vece di edificare, e santificare con religiosa conversazione i secolari, diventa quasi secolare con essi, dando cattivo esempio, e dissipando il buon odore, e reputazione della sua Religione.*

Parlare con onorevolezza degl'altri, e di quanto succede nella Religione. Cam si tirò addosso

la

la maledizione, per non avere ricoperto suo Padre, e Caino fu scommunicato da Dio per aver tolta la vita al fratello: *Chi scuopre i mancamenti della sua Religione, e leva la buona fama alli Religiosi, è reo come Cam colpevole come Caino, e ne sarà severamente castigato.*

Non siate curioso di saper nulla di ciò, che passa nel secolo, e non solo non dovete ricordarlo, ma più tosto con una santa destrezza mutare i ragionamenti, che di simile cosa fossero introdotti, e sostituendone altri migliori, e più convenienti allo stato vostro. *Gli Israeliti i quali nel deserto alimentati dalla mana celeste, gustavano di parlare delle cipole, e pentole dell' Egitto, davano chiaramente ad intendere, che i loro affetti non n' erano molto lontani, perilchè ne furono severamente castigati.*

Non

Non v' intrigate in negozio alcuno secolare, etiamdio concorrente a vostri parenti, per li quali voi non dovete far altro se non pregar Iddio per loro, ricordandovi dell' avviso di Cristo; lasciate, che li morti sepellischino i loro morti. *Iddio esaudisce facilmente l' orazione de' Religiosi, fatta per i loro parenti, ma per il contrario fa, che ogn' altro traffico, ed occupazione mondana riesca a danno, e confusione di quelli, alli quali pretendevano, che giovasse.*

Non permettere, che niuno sotto qualsivoglia pretesto, si pigli libertà di mostrare soverchia dimesticanzza con voi, scherzando con poca modestia in gesti, o parole alla presenza vostra; tagliate subito la strada a simili leggierezze, e sfuggite di trattare con persone, che danno in simili affezioni, e spropositi, con più prestezza, ch' Eva non isfuggì li

ra-

Digitized by Google

ragionamenti con il Serpe; se non volete incorrere nella medesima colpa, e pena. L'abbominazione di desolazione, della quale parla la sacra Scrittura, successe quando fu eretta nel sacro Tempio la Statua di un licenzioso, ed appassionato, ed il maggior obbrobrio della Religione Cristiana, tanto deplorato da' Santi, è quando ne' luoghi consecrati alla Divina Maestà e tra persone al suo culto dedicate entrano affetti indegni, e si fomentano conversazioni, che puzzano di immodestia. *Guai a chi avendo con voto consacrato il corpo, e l'anima alla Divina Maestà bruttamente contamina con azioni, e compiacenze, che poi mettono macchia nel parentado Divino.*

Dimandate tal volta fra 'l giorno all'anima vostra: a che fine fei entrata nella Religione? che cosa vorresti aver fatto quando ti troverai sul' punto di passare al Tribu-

Digitized by Google

bunale di Dio? mettetevi innanzi a gl' occhi l' orribile confusione, nella quale si ritroverà la persona religiosa nel di del Giudizio in presenza de' suoi parenti, amici ed altri suoi conoscenti, li quali la tenevano per buona, e sincera, se poi la troverano tanto diversa da quella, che essi si erano creduti: Quali rimproveri gli farà Iddio per tanti suoi favori malamente dispregiati? ma quali poi sarebbero gli sbeffi che se ne fariano i Demonj, se avesse rinunciata la libertà, ed interessi mondani per poi precipitarsi ne' tormenti eterni? Come per il contrario mirate l'allegrezza, che averà l' anima Religiosa, la quale in compagnia dal suo Divino Sposo, e di tutta la Corte Celest e sarà condotta al Paradiso con giubilo, e trionfo, con grandissimo onore di tutti quelli del suo Sant'Ordine; e con estrema confusione di tutto l' Inferno.

Pre-

Pregate spesso, ed offerite il preziosissimo Sangue del Redentore per i vostri parenti, e benefattori, per i bisogni particolari, e publici, e sempre per la conversione de' peccatori, ed augumento della gloria di Dio; senza scordarvi di chi, con questo brieve scritto ha desiderato d'ajutarvi a fedelmente, ed allegramente servirlo, e felicemente poi per sempre goderlo.

LAUS DEO.

99 973199
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google